



ANNA MARIA MORETTI SGUBINI*, LAURA RICCIARDI**

VULCI: TIPOLOGIE FUNERARIE IN USO FRA ORIENTALIZZANTE ED ETÀ TARDOARCAICA (SCAVI 2011-2012)

Investigations carried out between December 2011 -June-2012 in the central sector of the Osteria necropolis, at Vulci, permitted to collect many important new data. Three large areas have been explored in the central part of necropolis and many tombs in use from ancient Orientalizing to late-archaic Period were found. Many of them are arranged in distinct groups belonging to people linked together. Despite the extensive damages in the course of time, the wide exploration has permitted also to catch the dynamics of development of this part of the necropolis and to know better some peculiarities of practices and rituals and the different types of funerary structures that were adopted at Vulci between the late 8th and beginning of the 5th centuries B.C.

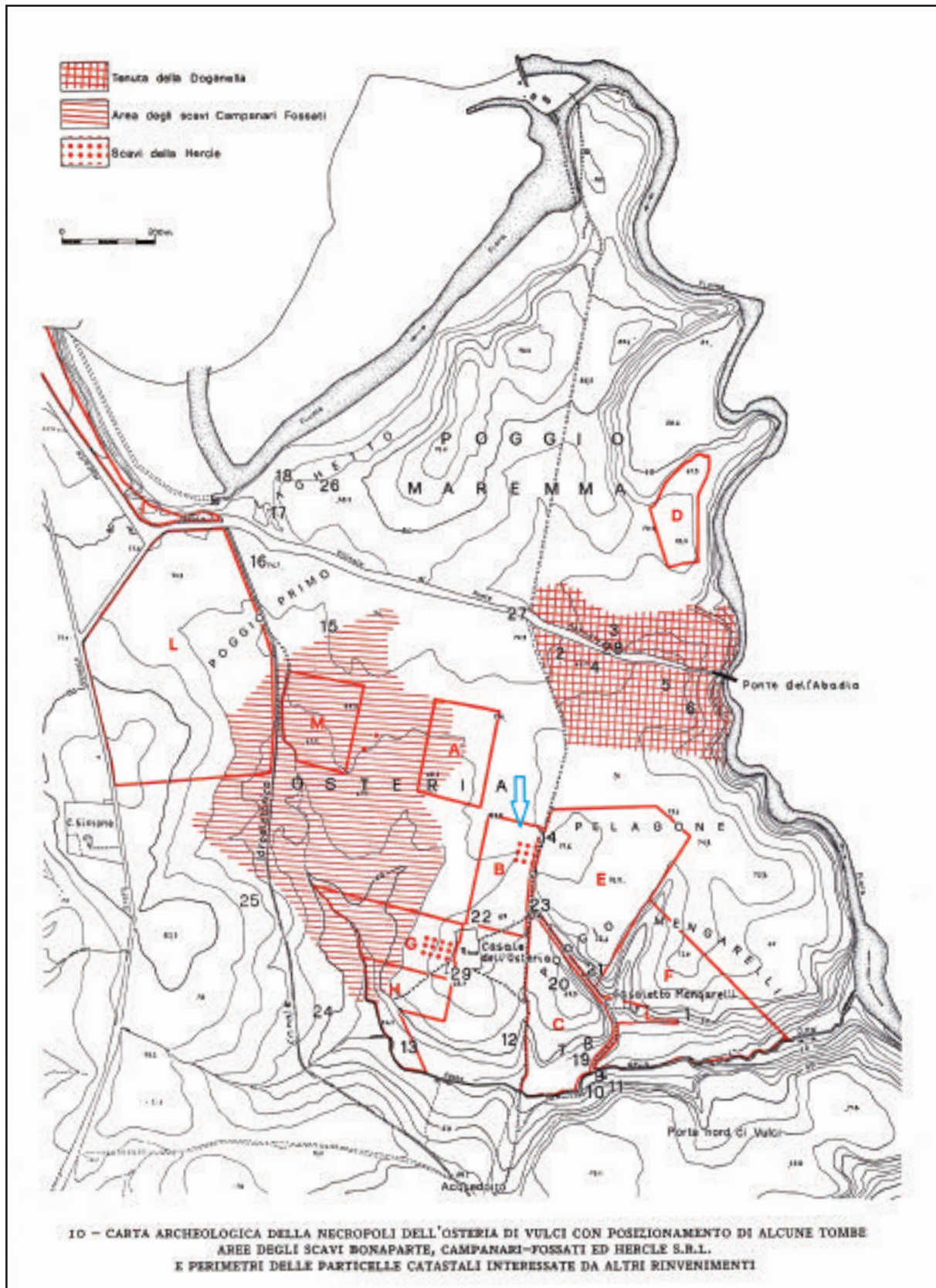
Tra il 2011 e il 2012 una campagna di scavo ha interessato l'area centrale della necropoli dell'Osteria¹ (fig. 1) che le fonti bibliografiche e d'archivio indicavano in uso in un arco temporale compreso tra la prima Età del Ferro e l'epoca ellenistico-romana. Nelle tre aree indagate, denominate rispettivamente A, B, C (fig. 2), sono emersi i dati che si presentano, utili sia ad una prima lettura dello sviluppo del sepolcreto, sia ad una migliore conoscenza delle tipologie funerarie in uso a Vulci tra gli inizi del VII e gli inizi del V sec. a.C. La documentazione relativa a queste ultime si arricchisce grazie ad altre testimonianze acquisite in recenti scavi di tutela.

Localizzato nella porzione centrale del sepolcreto è un consistente nucleo di tombe a fossa profonda: caratterizzate da coperture monolitiche sostenute da travi alloggiare nei tipici incassi ricavati sui lati corti (fig. 3) e ben note grazie a ritrovamenti di data più o meno recente,² queste sepolture, in uso dalla fine dell'VIII sec. a.C., sono rappresentate nel settore A dalla tomba A 23 (fig. 4).³ Malgrado la violazione subita, la fossa ha restituito resti del corredo costituiti da materiali frammentari d'impasto e metallici fra i quali si ricordano parti di almeno due olle a

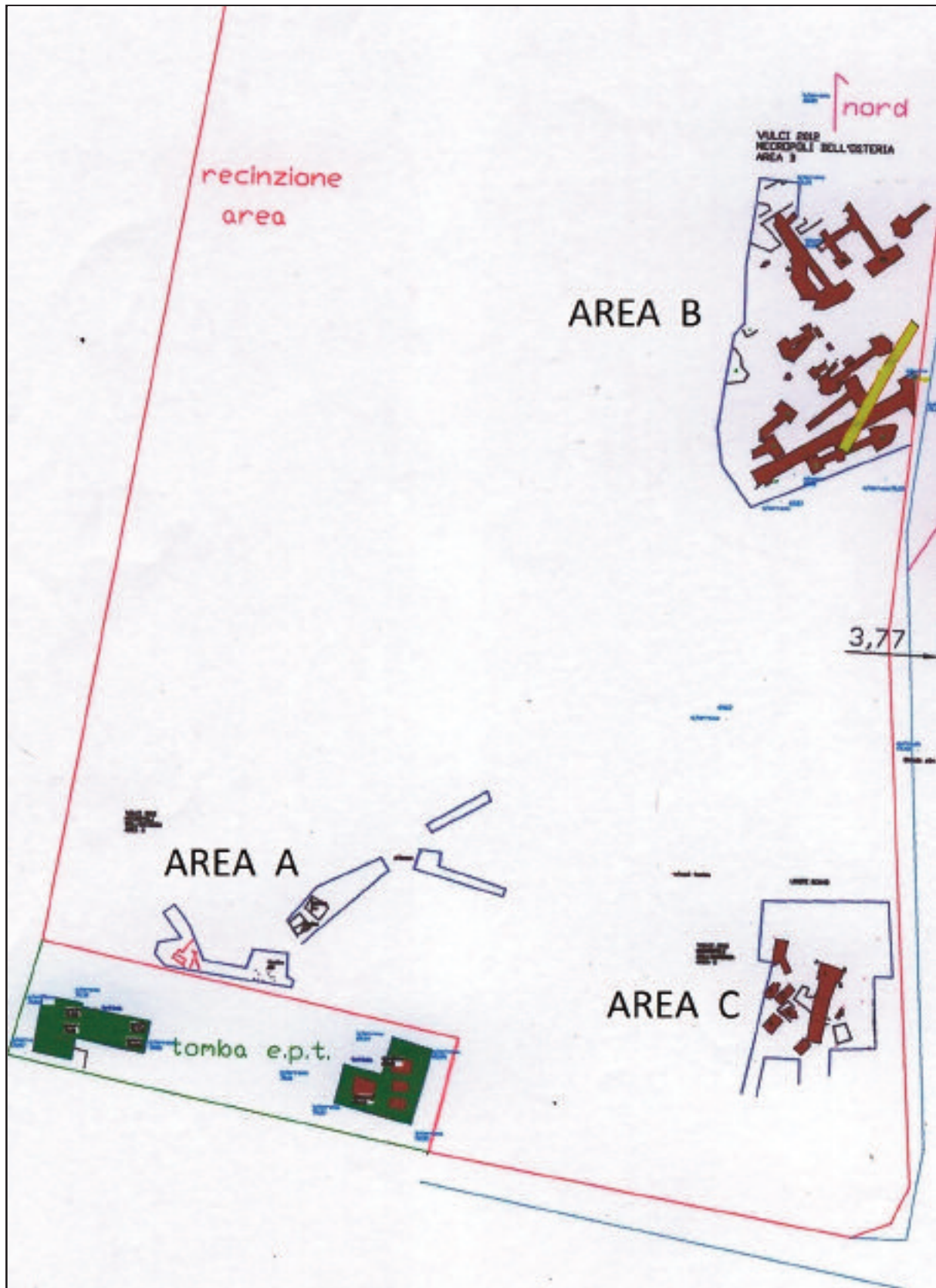
1) Area in buona parte ricadente nel terreno di proprietà demaniale distinto al Catasto del Comune di Montalto di Castro al F.6, part. 98. Si coglie in questa sede l'occasione per ringraziare le Sig.re T. Carta e L. Lotti della Soc. Mastarna che hanno curato rispettivamente i restauri e la documentazione grafica della campagna di scavo 2011-2012, diretta dalle scriventi e condotta sul campo dal dott. E. Eutizi della Soc. Mastarna, in collaborazione con le dott.sse S. Bianchi e M. Vacca della Coop. Archeologia e Cultura.

2) Su tale tipo di sepolture, già noto da precedenti ritrovamenti in quest'area: RICCIARDI 1989; MORETTI SGUBINI 2003, pp. 24 s., con rif. bibl. Altre attestazioni sono ritornate in luce nella contigua area C, oggetto come quelle A e B della campagna di scavo 2011-2012, qui protrattasi anche nel corso del 2013: CAROSI - REGOLI 2014, pp. 112 s.

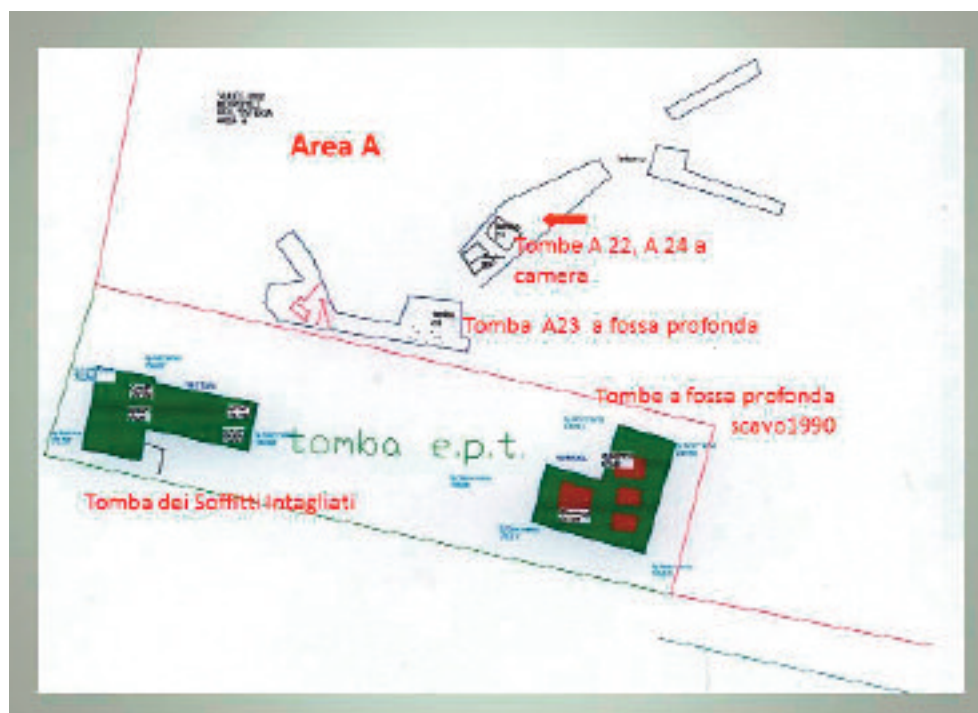
3) Orientata in senso E-O e rinvenuta manomessa, la fossa è lunga m 2,40, larga m 1,10, profonda m 2,20. La risega di margine è larga m 0,45 ca. Rimaneva *in situ* parte della copertura in pietra calcarea. La tomba è risultata priva di loculi che, presenti in altri casi (MORETTI SGUBINI 2003, p. 24), documentano a Vulci la presenza di una tipologia funeraria da altri ritenuta circoscritta, nel territorio vulcente, ai centri di Pitigliano e Poggio Buco: E. PELLEGRINI, S. RAFANELLI, Il settore settentrionale della Val di Lago e la media Valle del Fiora: aspetti culturali a confronto, in L'Etruria meridionale rupestre, Atti del Convegno Internazionale L'Etruria rupestre dalla Protostoria al Medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti, confronti" (Barbarano Romano - Blera 2010), Roma 2014, p. 272, con rif. bibl.



1. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: LA PARTICELLA 98, CONTRADDISTINTA DALLA LETTERA B, INTERESSATA DALLA CAMPAGNA DI SCAVO 2011-2012 (DA RICCIARDI 1989)



2. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: AREE A, B, C



3. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA. AREA A, PLANIMETRIA GENERALE E TOMBE A22, A23 E A24

rete, di cinque *kyathoi* in impasto, di un coltello e di lamina di bronzo.

Nella progressiva occupazione dello spazio funerario a queste più antiche fosse⁴ succedono, nell'area esplorata, le prime tombe a camera, come la A 22 e la A 24 (fig. 4). Entrambi caratterizzati dalla presenza di una nicchia ricavata nella parete di fondo, questi sepolcri, per i quali già si è fatto riferimento alla Tomba del Carro di bronzo,⁵ appartengono ad un tipo che sembra diffondersi dagli anni di passaggio fra il primo e il secondo quarto del VII sec. a.C., come indicano d'altronde i materiali dei corredi costituiti da vasi di impasto e da materiali metallici, associati, nel caso della Tomba A 24, a un'*oinochoe* etrusco-geometrica (fig. 5).

Sullo scorcio dell'Orientalizzante medio si assiste ad un'ulteriore ampliamento della necropoli con l'attestarsi, ai margini delle aree occupate dalle tombe di età precedente, di impegnative realizzazioni architettoniche: lo indicano la Tomba dei Soffitti Intagliati e quella Campanari 1834,⁶ grandiosi ipogei che, collocabili intorno al 640-630 a.C., manifestano, come noto, forti influssi dell'architettura ceretana.⁷

4) Allo stato delle attuali conoscenze non attestate, almeno in questi settori dell'Osteria, sono le fosse profonde di grandi dimensioni che, fra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C., sono presenti, ad es., alla Polledrara. E' questo un dato che, con altri, concorre a indicare come le necropoli orientali siano caratterizzate, rispetto a quella dell'Osteria, da una maggiore varietà di tipologie funerarie. Tale aspetto, che già si delinea nella prima età del Ferro (M.L. ARANCIO, A.M. MORETTI SGUBINI, E. PELLEGRINI, Simboli di appartenenza nell'età del ferro: le testimonianze funerarie di Vulci, in *Paesaggi reali e paesaggi mentali. Ricerche e scavi. Atti dell'VIII Incontro di Studi PPE (Valentano-Pitigliano 2006)*, Milano 2008, pp. 321-334; M.L. ARANCIO, A.M. MORETTI SGUBINI, E. PELLEGRINI 2010, Corredi funerari femminili di rango a Vulci nella prima età del ferro. il caso della tomba dei Bronzetti sardi, in *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Atti del IX Incontro di Studi PPE (Valentano-Pitigliano 2008)*, Milano 2010, pp. 169-214, permane in età orientalizzante e arcaica - si pensi ad esempio alle *tombes de pierre* portate in luce già da Luciano Bonaparte presso la Cuccumella (SGUBINI MORETTI 1994, p. 35) e acquista maggiore evidenza nell'età tardo classica ed ellenistica, come indicano sia le testimonianze note nella necropoli di Ponte Rotto (A.M. SGUBINI MORETTI, La necropoli di Ponte Rotto, in *La Tomba François di Vulci* (cat. mostra a cura di F. Buranelli), Roma 1987, pp. 47-56; SGUBINI MORETTI 1994, pp. 39-43), sia i resoconti d'archivio degli inediti scavi condotti nella seconda metà dell'Ottocento da F. Marcelliani a Cavalupo (A.M. MORETTI SGUBINI, Vulci, in *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XXI, Pisa-Roma-Napoli 2012, p. 1093, con rif. bibl.)

5) MORETTI SGUBINI - RICCIARDI - EUTIZI 2014, pp. 106 s. Punti di contatto sono rilevabili anche con alcune delle più antiche tombe a camera di Tarquinia come, ad esempio, la Tomba detta di Boccoris sulla quale da ultimo vd.: G. COLONNA, *Prima di Demarato. Un'eco della Tebaide epica nella tomba tarquiniese detta di Boccoris*, in A. Capoferro, Liv. D'Amelio, S. Renzetti (a cura di), *Dall'Italia. Omaggio a Barbro Santillo Frizell*, Firenze 2013, p. 3 con rif. bibl.

6) Resta al momento ancora sconosciuta la precisa ubicazione della Tomba del Sole e della Luna, comunque localizzabile in quest'ambito.

7) MORETTI SGUBINI 2003, pp. 26 s., con rif. bibl.



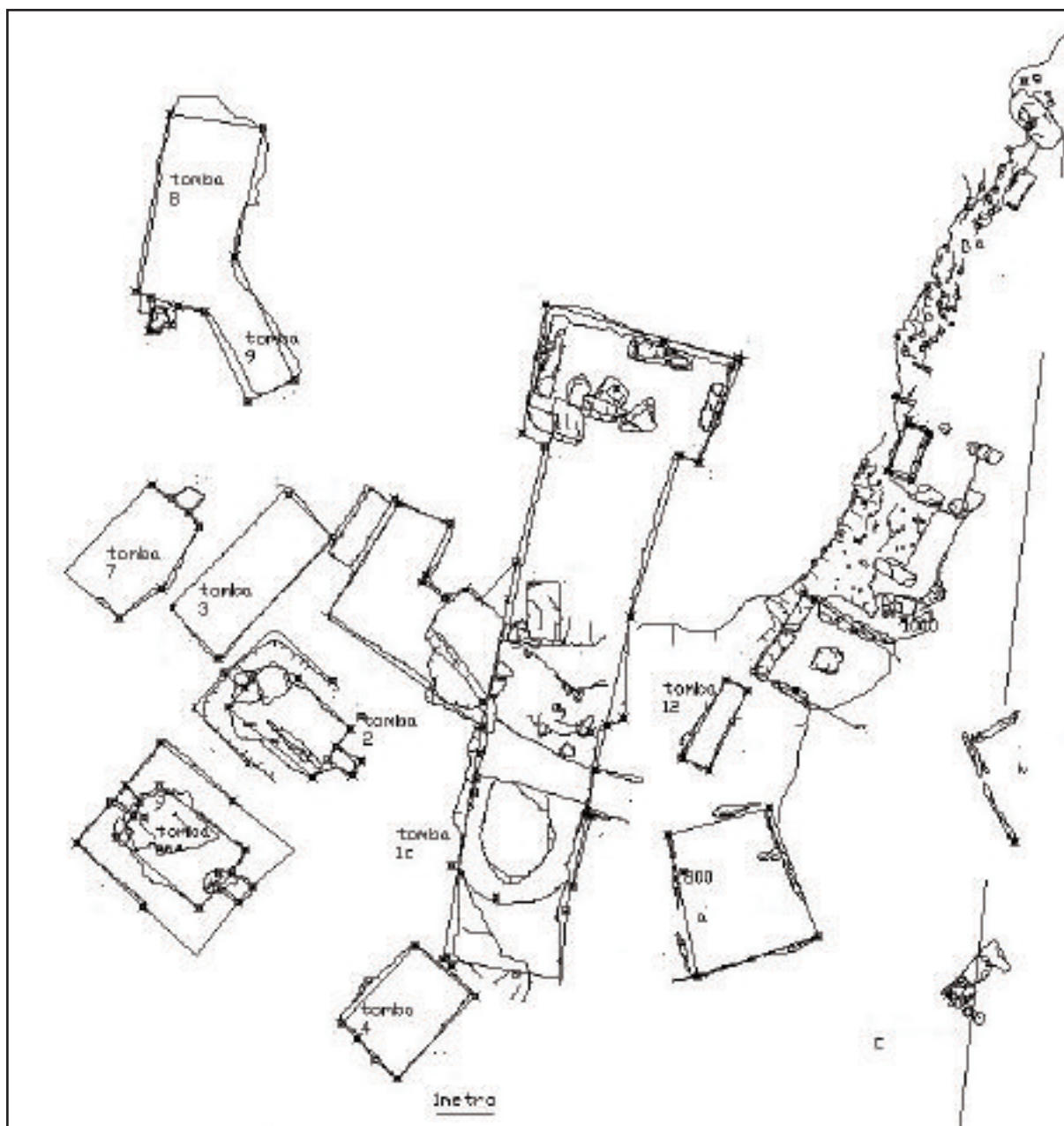
4. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA. AREA A: LA TOMBA A 23 (in alto), LE TOMBE A 22 E A 24 (in basso)



5. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA. OINOCHOE ETRUSCO-GEOMETRICA DELLA TOMBA A 24 (in alto); CORREDO DELLA TOMBA A 22 (in basso)

Nuovi dati per la conoscenza delle fasi di sviluppo della necropoli nei decenni intorno alla metà del VII sec. a.C. offre ora la Tomba C1. Scoperta nella primavera del 2012 nell'area C e detta anche delle Mani d'Argento (*fig. 6*), questa è iscritta in un tumulo che, malgrado le profonde alterazioni apportate allo stato dei luoghi da interventi di bonifica e lavori agricoli succedutisi nel tempo, è ancora riconoscibile soprattutto in vedute dall'alto⁸ (*fig. 7*). Del tumulo, costruito, al momento della scoperta era ancora percepibile l'andamento lievemente convesso che il banco tufaceo conservava nella sua porzione centrale, in corrispondenza delle camere funerarie, come pure ben riconoscibili erano parti del perimetro, il cui andamento era inoltre sottolineato, soprattutto nel settore orientale, dalla dislocazione di alcuni più recenti monumenti circostanti.

8) MORETTI SGUBINI 2014b, p. 13; MORETTI SGUBINI - RICCIARDI - EUTIZI 2014, pp. 107 s.; Moretti Sgubini 2015, pp. 614-616; di diverso avviso CAROSI 2014b, p. 21, nt.1.



6. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: AREA C, PLANIMETRIA GENERALE (giugno 2012)

In corrispondenza dell'innesto del *dromos* al tumulo si conservavano inoltre, specie sul lato destro, resti dell'incasso funzionale alla posa in opera dei blocchi di nenfro del paramento della crepidine,⁹ alcuni dei quali furono rinvenuti fra la terra di riempimento o caduti nel vestibolo. Nonostante il precario stato di conservazione il Tumulo C1 costituisce, dunque, una testimonianza di particolare importanza per la conoscenza dell'architettura funeraria di Vulci e con la sua presenza avvalorata la possibilità che anche la Tomba dei Soffitti Intagliati, quella Campanari 1834 e, forse, la perduta Tomba del Sole e della Luna, fossero dotate di analoghe sovrastrutture.¹⁰

9) Per tale tipo di paramento, noto in altri tumuli di Vulci, v. MORETTI SGUBINI 2015, p. 602, nt. 28.

10) Come già era orientato a pensare Naso (A. NASO, I tumuli monumentali in Etruria Meridionale: caratteri propri e possibili ascendenze orientali, in *Archäologische Untersuchungen zu den Beziehungen zwischen Altitalien und der Zone Nordwärts der Alpen während der frühen Eisenzeit* Alteuropas, Ergebnisse eines Kolloquiums (Regensburg 1994), Bonn 1998, p. 144), richiamando in proposito i tumuli della Cuccumelletta e della Cuccumella che ritiene "lievemente seriori" rispetto alla Tomba del Sole e della Luna. Sui tumuli di Vulci: MORETTI SGUBINI 2015, pp. 597-616.



7. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: AREA C, VEDUTA DALL'ALTO DEL TUMULO E DELLE SEPOLTURE CIRCOSTANTI (da ARANCIO 2014)

Quanto alla sua datazione, avvicinata in primo tempo e in via preliminare a quella dei monumenti sopra ricordati,¹¹ dati acquisiti nel prosieguo dello scavo, di recente resi noti,¹² rendono possibile una più circostanziata analisi del complesso monumentale che induce a rialzarne ora la cronologia iniziale. Indicativa a tal fine è anzitutto la deposizione femminile individuata nella camera principale A (*fig. 8*):¹³ a questo personaggio, con i sontuosi resti di una statua polimaterica di cui, forse con parte del collo, si conservano le rare mani d'argento,¹⁴ è stato riferito

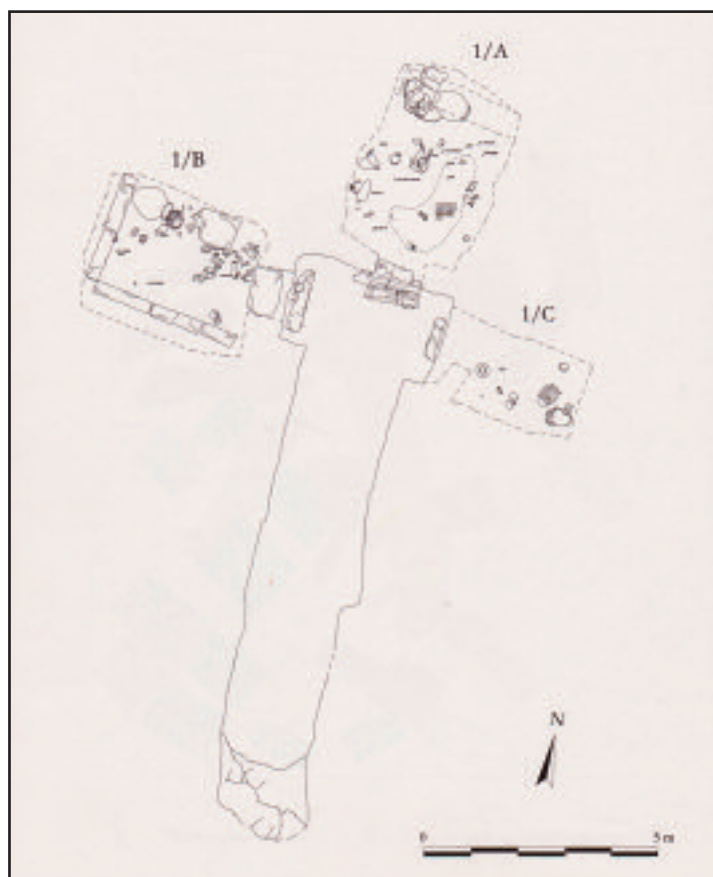
11) MORETTI SGUBINI 2014a, pp. 13 s. La cronologia proposta in via preliminare si basava sugli elementi acquisiti sino al giugno del 2012: non si disponeva infatti dei dati relativi ai materiali dei corredi solo successivamente recuperati nelle camere funerarie che, per motivi di sicurezza, non si poterono allora esplorare. Per le vicende dello scavo: v. MORETTI SGUBINI-RICCIARDI-EUTIZI 2014, p. 107.

12) CAROSI - REGOLI 2014, pp. 114-117; REGOLI 2014b, pp. 18 s., tavv. I-III; REGOLI 2014a, pp. 73, 83, 91.

13) All'interno della camera sono stati recuperati resti ossei di un inumato (R. VARGIU, P. SANTORO, *Pratiche funerarie e condizioni di vita a Vulci*, in ARANCIO 2014, p. 43) del quale non è stato possibile stabilire il sesso e che quindi non è dato di riferire al personaggio femminile sepolto nella tomba o ad una seconda deposizione, postulata dagli scavatori (REGOLI 2014a, p. 73), cui potrebbero essere collegati i più recenti materiali del contesto.

14) A. RUSSO TAGLIENTE, *Dall'umano al divino: eidola e simulacra tra Mediterraneo orientale ed Etruria*, in ARANCIO 2014, pp.

un consistente gruppo di raffinati ornamenti personali,¹⁵ fortunatamente sfuggiti al saccheggio subito dal sepolcro. Queste preziose testimonianze, nel restituirci un'immagine di straordinaria ricchezza che delinea il rango principesco della defunta,¹⁶ sembrano indicare un uso della camera funeraria già nel corso del secondo venticinquennio del VII sec. a.C. Si deve anche rilevare come a tanta esibizione di ricchezza corrisponda una struttura architettonica modesta: costituita da un vano a pianta rettangolare con soffitto a doppio spiovente, «risega accentuata tra parete e soffitto» e bassa banchina addossata alla parete di fondo, questa riporta alla mente le tombe a camera che abbiamo visto diffondersi dalla fine dell'Orientalizzante antico e che nulla condividono con le più articolate architetture dei grandi complessi aristocratici in auge dopo la metà del secolo.



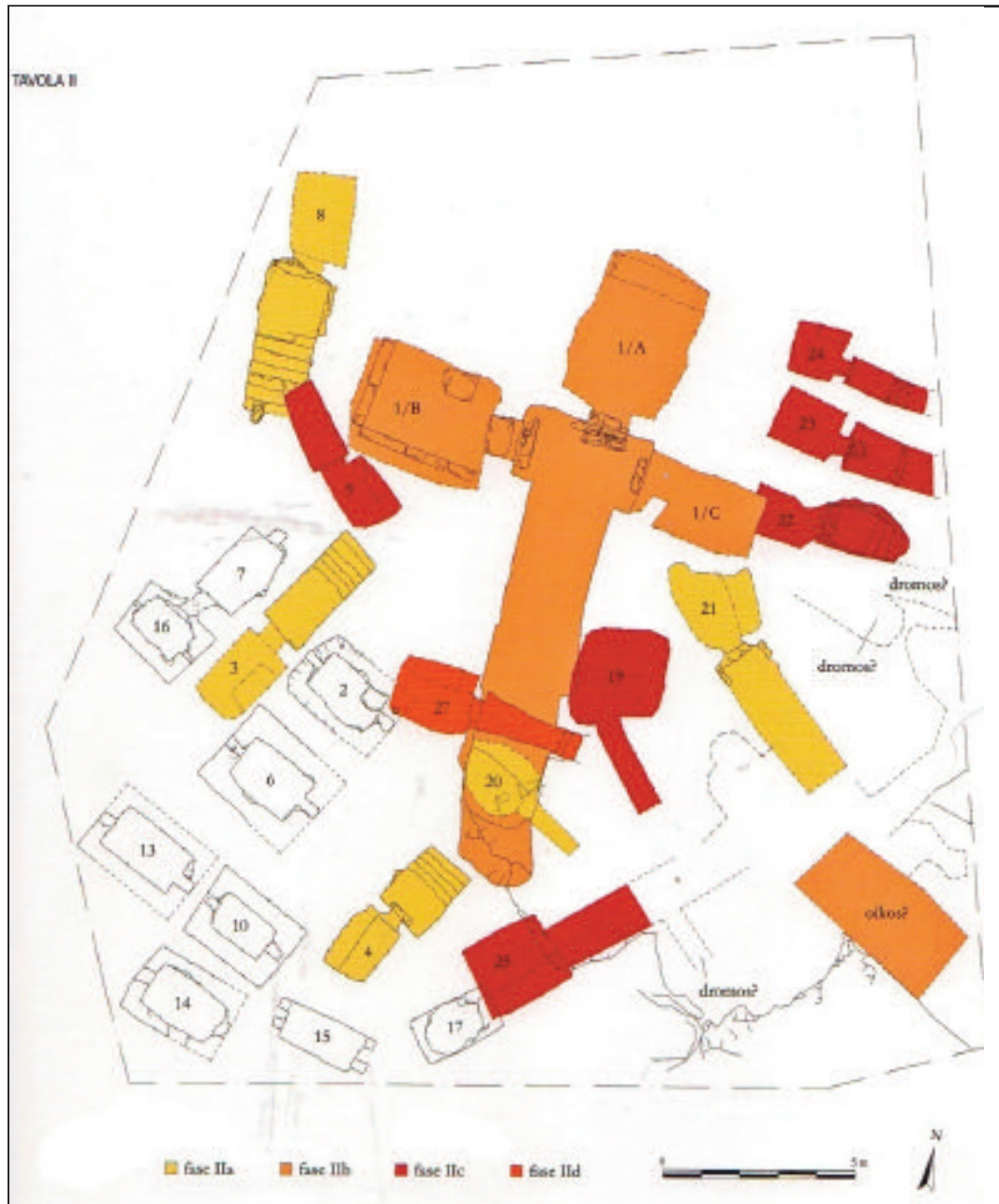
8. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: AREA C, TOMBA C1 (da ARANCIO 2014)

27 s.; S. CAROSI, La rappresentazione simbolica, in ARANCIO 2014, p. 83, nn. 29-30. Pur con la prudenza che impone lo stato di profondo sconvolgimento in cui è stata rinvenuta la camera funeraria, si può osservare come non sembrerebbe escludersi in questo caso un'associazione fra rito inumatorio e statua polimaterica che, attestata a Marsiliana d'Albegna nel Circolo degli Avori, ha fatto avanzare l'ipotesi (L. MORANDI, La necropoli orientalizzante della Banditella a Marsiliana d'Albegna. Considerazioni sulle combinazioni di corredo e su alcuni aspetti rituali, in *BABESch* LXXXVIII, 2013, pp. 25-27), non condivisibile, che in questi casi gli *sphyrelata* possano rappresentare divinità.

15) Esibizione di un fasto principesco sono, con gli innumerevoli bottoncini in bronzo laminati in oro e con le brattee d'oro di ornamento delle vesti o del sudario (CAROSI 2014a, pp. 77, 79-81, nn. 24-25), le diverse fibule fra le quali spiccano due esemplari con arco rivestito da segmenti d'ambra (ARANCIO 2014, p. 81, n. 27), le collane composte di vaghi e pendenti diversi per forma e materia (CAROSI 2014a, pp. 77, 79, n. 23) che documentano un gusto noto a Vulci (MORETTI SGUBINI 2014b, p. 148), il gancetto in oro decorato a granulazione (CAROSI 2014a, pp. 77, 79, n. 21), preziosa replica di un tipo frequentemente attestato, al pari degli altri ornamenti, in corredi dell'Orientalizzante antico e medio di Vulci, Marsiliana e Vetulonia (MORETTI SGUBINI 2014b, p. 156, nt. 63, con rifer.), ecc.

16) Oltre a quanto documentato dagli ornamenti personali e dai resti della statua polimaterica, le cui mani d'argento restano senza confronti fra gli esemplari già noti (F. JURGEIT, *Etruskische Sphyrelata*, in C.C. Mattush, A. Brauer, S.E Knudsen (a cura di), *From the parts to the whole. 2. Acta of the 13th International Bronze Congress*, Cambridge, Mass. 1996 (*JRomA*, Suppl. 39), 2002, pp. 37-43), definisce lo status del personaggio la segnalata presenza di ricchi finimenti equini, nel cui ambito il morso di tipo Volterra, variante I di von Hase (A. EMILIOZZI, *Carri d'élite a Vulci*, in ARANCIO 2014, pp. 35, 81 s., n. 28), sembrerebbe costituire, per la sua antichità, un simbolico oggetto d'"antiquariato" tramandato attraverso più generazioni.

Da considerare sono anche le incertezze e le asimmetrie che si colgono analizzando lo sviluppo planimetrico del complesso monumentale, la cui realizzazione dovette tener conto e fu in parte condizionata dalla presenza di alcuni sepolcri adiacenti e ad esso preesistenti. Tale aspetto si delinea con chiarezza nel *dromos* che, leggermente disassato rispetto alla camera principale A e quasi obliquo nel suo tratto terminale (cfr. *fig. 8*), si sovrappone e oblitera la Tomba 20, femminile (*fig. 9*): ascritta dagli scavatori alla fase IIa della loro sequenza cronologica, coincidente con i decenni centrali del VII sec. a.C.,¹⁷ e datata sulla base dei materiali del corredo alla metà del secolo,¹⁸ questa tomba costituisce un determinante *terminus post quem* per la realizzazione del *dromos* e, dunque, del tumulo.



9. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: AREA C, PLANIMETRIA GENERALE A CONCLUSIONE DELLO SCAVO 2013 (da ARANCIO 2014)

17) REGOLI 2014b, pp. 17 s.

18) CAROSI - REGOLI 2014, p. 114.

Da rilevare infine le dissonanze che si riscontrano fra l'incerta planimetria della camera principale A e quella delle due camere laterali, in particolare della B, la più conservata: aperta sulla parete sinistra di un ancora embrionale vestibolo a cielo aperto (cfr. *fig.* 8), questa manifesta un'accurata esecuzione, mentre la presenza sul soffitto di un columnen con terminazioni a disco¹⁹ indica, al pari della sovrastante struttura tumulare, l'avvenuta ricezione di più aggiornati modelli dell'architettura ceretana. Sulla base di questi elementi sembrerebbe dunque possibile riconoscere nella Tomba C1 due distinti momenti di realizzazione dei quali il più antico, circoscritto alla camera A, pare collocabile entro il secondo quarto del VII sec. a.C. A distanza di circa una generazione, poi, il sepolcro parrebbe essere stato interessato da consistenti modifiche, funzionali alla sua monumentalizzazione. A questa seconda fase sembrano potersi rapportare gli interventi di ampliamento che interessano il *dromos* e che, con la realizzazione delle due camere funerarie esterne, conferiscono all'impianto uno schema cruciforme, affine al tipo B₂ del Prayon;²⁰ l'ipogeo così rivisitato venne inoltre iscritto in un tumulo, atto a celebrare il rango degli illustri aristocratici che ne furono titolari. L'indubbia rilevanza di tali personaggi trova riscontro oltre che nei ricchi materiali di corredo restituiti dalla camera B,²¹ anche nella presenza di tombe "minori" che qualche decennio più tardi, rispettandolo, si addossarono al tumulo²² (cfr. *figg.* 7, 9). In analoga direzione fa guardare il rinvenimento di una terracotta architettonica che parrebbe indicare anche la presenza, tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C., di una struttura forse per il culto funerario.²³

Modelli dell'architettura ceretana si riconoscono anche nell'area B (*fig.* 10)²⁴ nella planimetria della Tomba B14 (*fig.* 11), detta anche della Sfinge,²⁵ che, se nella disposizione degli ambienti trova un puntuale confronto a Vulci nel Tumulo della Cuccumelletta,²⁶ manifesta altresì stringenti analogie con la Tomba del Sole e della Luna, ascritta dal Prayon al suo tipo B₂.²⁷ Da tali monumenti il nostro si differenzia tuttavia per la presenza di un ben definito e ampio vestibolo rettangolare a cielo aperto (*fig.* 12), elemento che, peculiare dell'architettura funeraria vulcente, caratterizza anche la maggior parte degli ipogei che si addensano nello spazio funerario ad esso circostante. Appartenuta a personaggi di altissimo rango, la Tomba B14 esibisce un maestoso *dromos*, lungo ben 26,50 metri, che conduce all'ampio e profondo vestibolo sul quale si aprono tre porte, due sulle pareti corte, la terza al centro della parete di fondo e in asse con il *dromos*. Se la porta di sinistra dà accesso ad un'unica camera e quella di destra a due camere in asse, delle quali la seconda di proporzioni minori, la porta centrale immette in un atrio quadrangolare sul quale prospettano tre camere disposte a croce, secondo uno schema che a *Caere* ricorre in monumenti di riconosciuto prestigio.²⁸ Alla grandiosità dell'impianto corrisponde un'esecuzione particolarmente accurata, evidente già nel trattamento delle superfici delle pareti esterne che forse accoglievano una scialbatura utile ad occultare le irregolarità del banco naturale.²⁹

19) Tale motivo è noto a Vulci in tre delle camere della Tomba dei Soffitti Intagliati (A.M. SGUBINI MORETTI, Contributi all'archeologia vulcente, in *Archeologia nella Tuscia II. Atti degli Incontri di studio organizzati a Viterbo (Viterbo 1984)*, Roma 1986, p. 78) e nella camera di fondo dell'inedita Tomba 71a degli scavi Hercle, oggi perduta.

20) F. PRAYON, *Frühetruskische Grab- und Hausarchitektur*, Heidelberg 1975, pp. 17-20, tav. 85.

21) La camera B accoglieva due deposizioni, rispettivamente un inumato e un incinerato, e ha restituito un ricco corredo che ne documenta un uso nell'arco del terzo venticinquennio del VII sec. a.C. (REGOLI 2014a, p. 73).

22) Cfr. *infra*, p. 91, nt. 54.

23) Si tratta di una sima frammentaria parte della quale è stata rinvenuta sul fondo del vestibolo del tumulo C1 (MORETTI SGUBINI 2014a, pp. 13 s.), mentre altri frammenti sono stati riportati in luce reimpiegati in prossimità della struttura C, nella quale gli scavatori ritengono possibile riconoscere il basamento di un piccolo sacello (CAROSI 2014b, pp. 19 s., 95, n. 77, tavv. II, IV; CAROSI - REGOLI 2014, pp. 117 s.). Sebbene siano attestate a Vulci terrecotte architettoniche decorate con il motivo della guilloche in white on red (A.M. MORETTI SGUBINI, L. RICCIARDI, Considerazioni sulle testimonianze di Tuscia e Vulci, in *Tetti di terracotta. La decorazione architettonica fittile tra Etruria e Lazio in età arcaica*, Atti delle Giornate di Studio, in *Officina Etruscologica* 5, Roma 2011, p. 81, tav. II, b-c), il confronto più puntuale per tale elemento architettonico resta quello restituito da Sasso Pizzuto a Tuscia, v. MORETTI SGUBINI - RICCIARDI - EUTIZI 2014, p. 108, con rif. bibl.

24) Qui lo splanteamento, che ha preceduto lo scavo, ha posto in evidenza due distinti gruppi di sepolture dei quali, nella campagna svoltasi tra il 2011 e il 2012, si è potuto esplorare solo quello più meridionale.

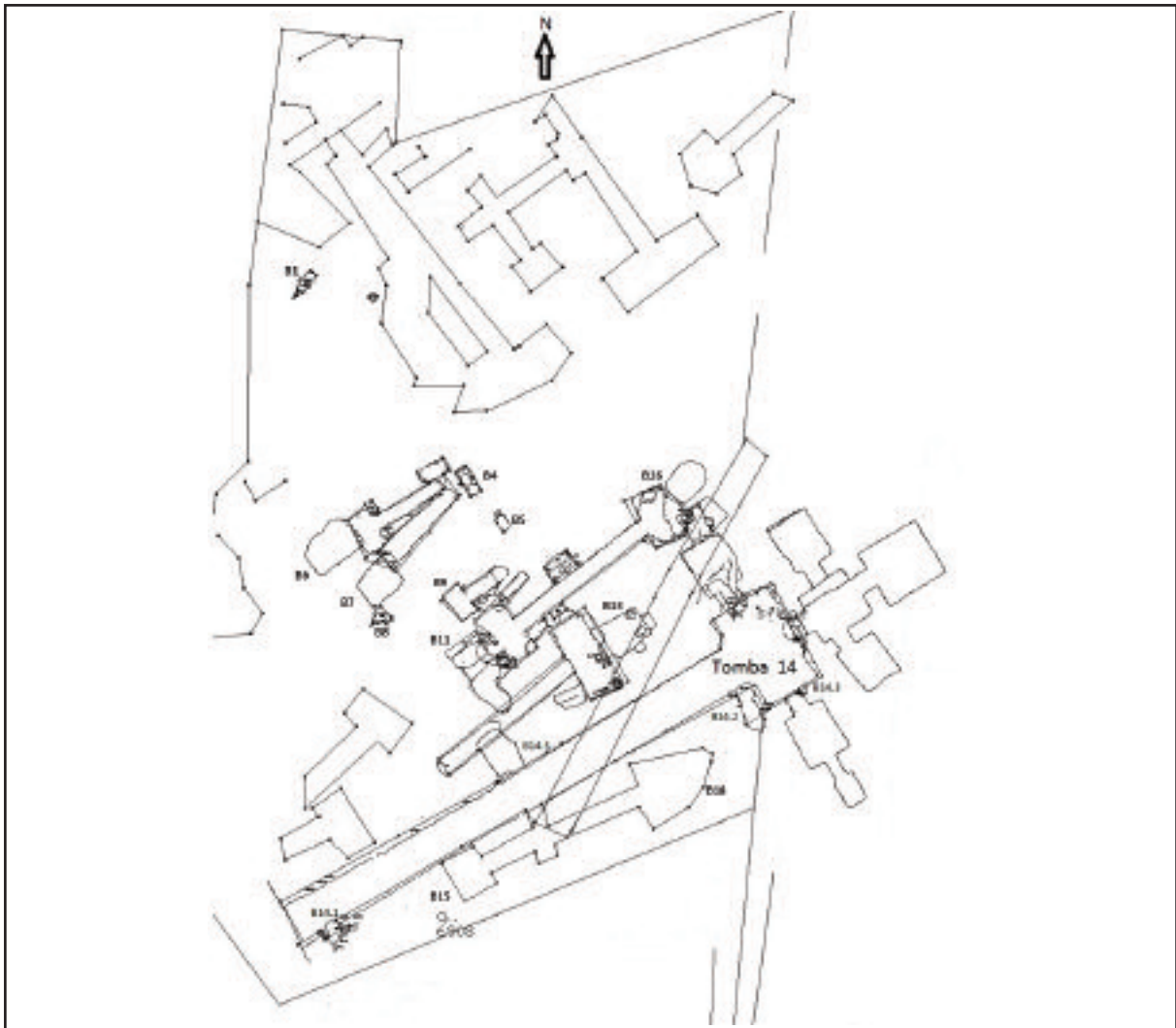
25) Così denominata da una statua di sfinge, ascrivibile al Gruppo Amburgo (MORETTI SGUBINI - RICCIARDI - EUTIZI 2014, pp. 108 s.), rinvenuta a livelli superficiali nell'interro del vestibolo del monumento ampiamente sconvolto da scavi clandestini: cfr. *infra*, p. 90.

26) Riferita al tipo B2 del Prayon: SGUBINI MORETTI 1994, pp. 22 s., con rifer; MORETTI SGUBINI 2015, pp. 611 s.

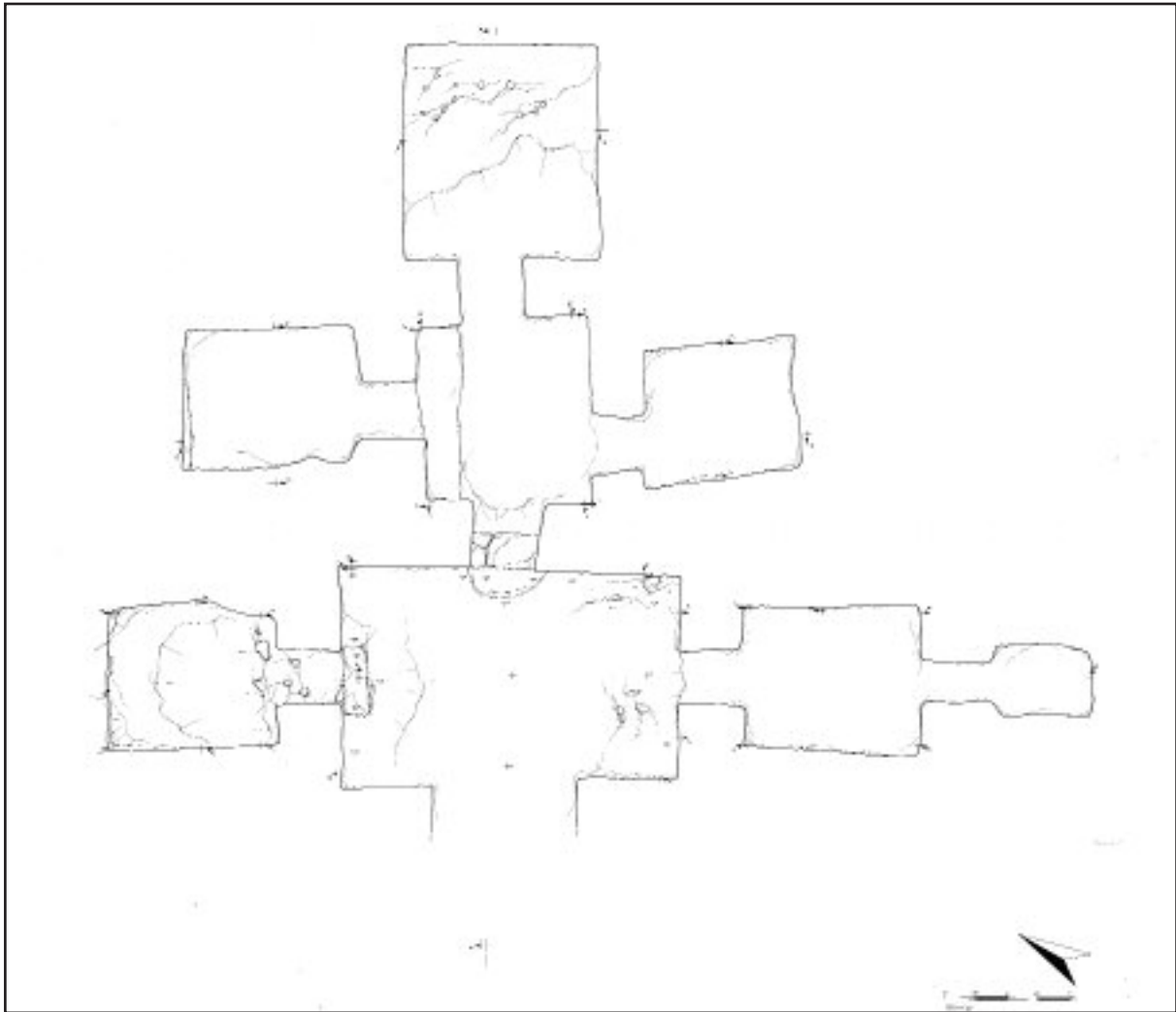
27) F. PRAYON, op. cit. a nota 20, pp. 62 s., tav. 87, 8. Altro elemento comune è la presenza nella tomba B14, nella Cuccumelletta e nella Tomba del Sole e della Luna di un atrio quadrangolare (NASO 1996, p. 308, nt. 468), che ricorre anche nella Tomba dei Soffitti Intagliati, ipogeo di pianta però diversa.

28) NASO 1996, pp. 303-310.

29) Tale aspetto è evidente, ad esempio, sul lato sinistro del *dromos* interessato da un'ampia tamponatura.



10. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA. AREA B: PLANIMETRIA GENERALE (in alto); VEDUTA DALL'ALTO DEL GRUPPO MERIDIONALE DI SEPOLTURE (in basso)



11. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA. TOMBA B14: PLANIMETRIA DEL VESTIBOLO E DELLE CAMERE FUNERARIE



12. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA. TOMBA B14: VESTIBOLO



13. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA. TOMBA B14: CAMERA DI FONDO

Non minore attenzione fu dedicata al gruppo delle camere centrali, dove il contrasto cromatico rapportabile alla regolare sequenza degli strati geologici risulta enfatizzato da fasce di colore rosso che marciano la parte terminale delle pareti, i timpani e i bordi dei columina dei soffitti displuviati dell'atrio e della camera di fondo (*fig. 13*). Analoghe soluzioni decorative sono adottate nella camera esterna sinistra e nella prima camera esterna destra, secondo un gusto che, teso a esaltare le partiture architettoniche, è documentato nella stessa necropoli dell'Osteria nella Tomba B/1982, adiacente a quella dei Soffitti Intagliati.³⁰ Sebbene ripetutamente violata, la Tomba B14 ha restituito, soprattutto nel gruppo di camere di fondo, resti dei corredi che si distinguono per la loro qualità e varietà e indicano un uso del monumento nei decenni compresi fra il 640-630 e il 580-570 a.C.³¹ Per l'ultimo termine preziosi sono i dati offerti dai materiali rinvenuti in una fossa che, ricavata sul lato sinistro del pavimento dell'atrio (*fig. 14*) e sfuggita alle devastazioni dei clandestini, ha restituito un contesto unitario da porre in relazione con l'ultima deposizione.³²



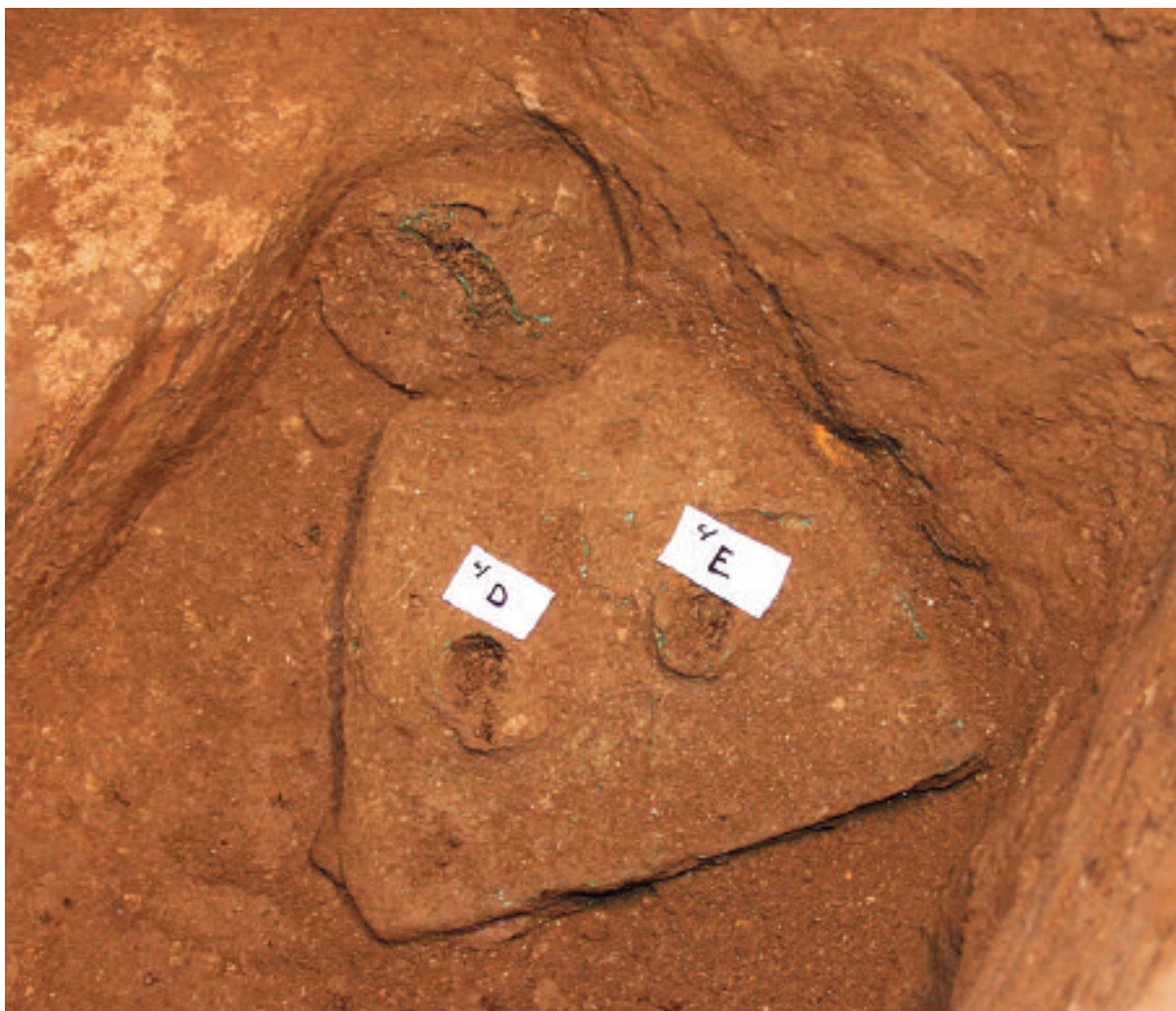
14. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA. TOMBA B14: FOSSA NELL' ATRIO

30) A.M. SGUBINI MORETTI, *op.cit.* a nota 19, p. 83. Diversamente Naso che per le doppie linee presso la sommità delle pareti pensa ad elementi guida per l'inserimento di file di chiodi destinati a sostenere festoni vegetali (NASO 1996, pp. 235-239).

31) MORETTI SGUBINI 2014a, p. 14. Per cenni preliminari sui materiali, dei quali è in corso il restauro a conclusione del quale sarà possibile procedere ad uno studio esaustivo del complesso, v.: MORETTI SGUBINI - RICCIARDI - EUTIZI 2014, p. 109.

32) MORETTI SGUBINI - RICCIARDI - EUTIZI 2014, pp. 109 s.

All'estremità sinistra della fossa erano inoltre collocati, forse volutamente isolati, la testa (?) e il bustino in lamina di bronzo di un raro *sphyrelaton* (fig. 15). Poco al momento si può dire di questa importante testimonianza che solo a conclusione del restauro, di recente avviato,³³ potrà essere oggetto di una puntuale analisi, utile forse a chiarirne anche il rapporto con i materiali rinvenuti nella fossa. Sin d'ora, tuttavia, essa offre nuova attestazione di una tradizione peculiare di Vulci e del suo territorio che vede la presenza di "statue" polimateriche in tombe principesche della prima metà del VII sec. a.C.:³⁴ realizzate in funzione celebrativa e aderenti a modelli ideologici propri della cultura aristocratica, queste fastose realizzazioni, ricollegabili a esperienze simbolico-culturali della prima età del Ferro, sono note anche nell'Orientalizzante recente.³⁵



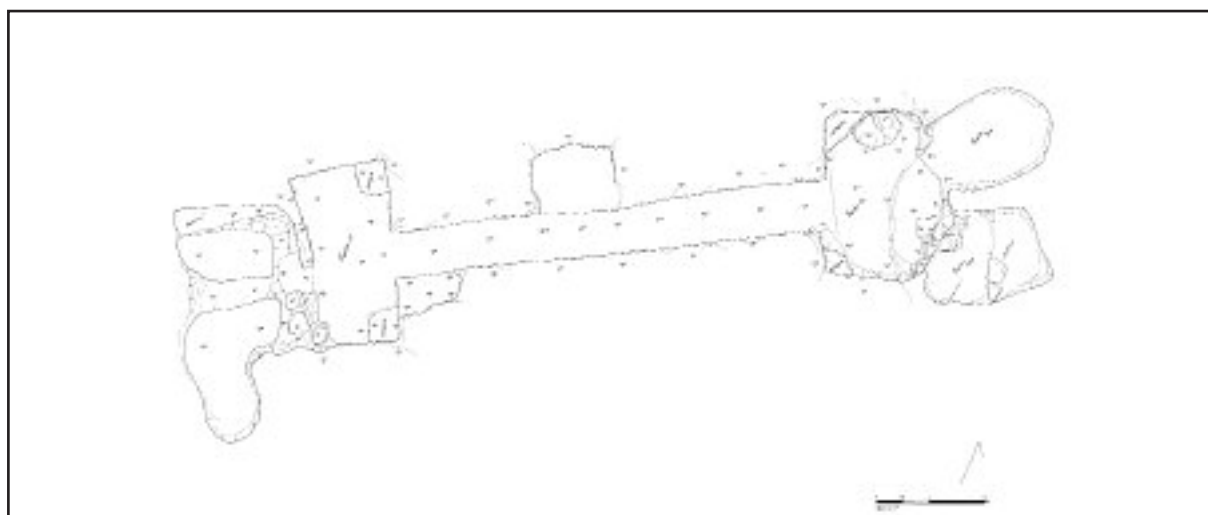
15. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA, TOMBA B14: BUSTINO BRONZEO

33) Affidato dalla Soprintendente dott. A. Russo Tagliente all'ISCR, il restauro è condotto dalla sig.ra A. Di Giovanni e dal sig. S. Ferrari. Per quanto allo stato attuale è dato di vedere, il busto presenta lungo il margine laterale destro del lato anteriore una decorazione a sbalzo consistente in una fascia verticale di archetti intrecciati desinenti in palmette (?) alla quale si allinea all'interno una fila, pure verticale, di stelline. Per un primo cenno v. MORETTI SGUBINI 2014b, p. 186, nt. 203.

34) Oltre a sporadiche attestazioni di ritrovamento ottocentesco e di provenienza incontrollata (cfr. p. 9, nt. 16), particolarmente indicative sono le testimonianze della Tomba B di Mandrione di Cavalupo (per la cui corretta denominazione v. da ultimo MORETTI SGUBINI 2014b, p. 154, nt. 54), della Tomba del Carro di bronzo e della camera A del Tumulo C1 (cfr. *supra*, pp. 80 e s.) dell'Osteria di Vulci e quelle rinvenute a Marsiliana d'Albegna nel Circolo della Fibula e nel Circolo degli Avori (cfr. L. MORANDI, op.cit. a nota 14, *passim*).

35) Come documenta la nota testa in legno di pero in origine ricoperta di lamina d'oro, oggi conservata nel Civico Museo archeologico di Milano, probabilmente rinvenuta tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 del Novecento nella necropoli della Polledrara di Vulci (A.M. MORETTI SGUBINI, in MORETTI SGUBINI - BOITANI 2013, p. 110, n. 99, con rifer.; MORETTI SGUBINI 2014b, pp. 172 s.). Ad una provenienza chiusina pensa invece D. Caporusso, che ritiene la testa pertinente a un canopo: D. CAPORUSSO, *Il mondo degli Etruschi. Guida alla sezione etrusca*, Milano 2011, pp. 90-92).

Concorre a sottolineare l'importanza della B14 il nutrito gruppo di tombe a camera con vestibolo a cielo aperto ad essa circostanti, fra le quali qualche considerazione richiedono per le loro caratteristiche i sepolcri B11 e B26 (cfr. figg. 10; 16). Rinvenuti purtroppo largamente sconvolti dagli scavatori clandestini, questi risultano specularmente contrapposti e collegati fra loro dai relativi *dromoi* che, congiungendosi alle estremità, assumono in sezione un profilo a schiena d'asino, con una soluzione documentata a Vulci, in sepolcri rinvenuti presso la Cuccumella,³⁶ e a Tuscania, nella necropoli di Ara del Tufo.³⁷ Ciascuna tomba è composta da due piccole camere: affiancate e aperte sulla parete di fondo del vestibolo,³⁸ queste conservavano pochissimi resti dei corredi, che orientano in entrambi i casi per una datazione in età arcaica. Avvalora tale cronologia la presenza, lungo la parete meridionale del dromos della Tomba B11, del Loculo B28 che ha restituito un corredo della fine del VI sec. a.C.³⁹



16. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA. TOMBE B11 E B26

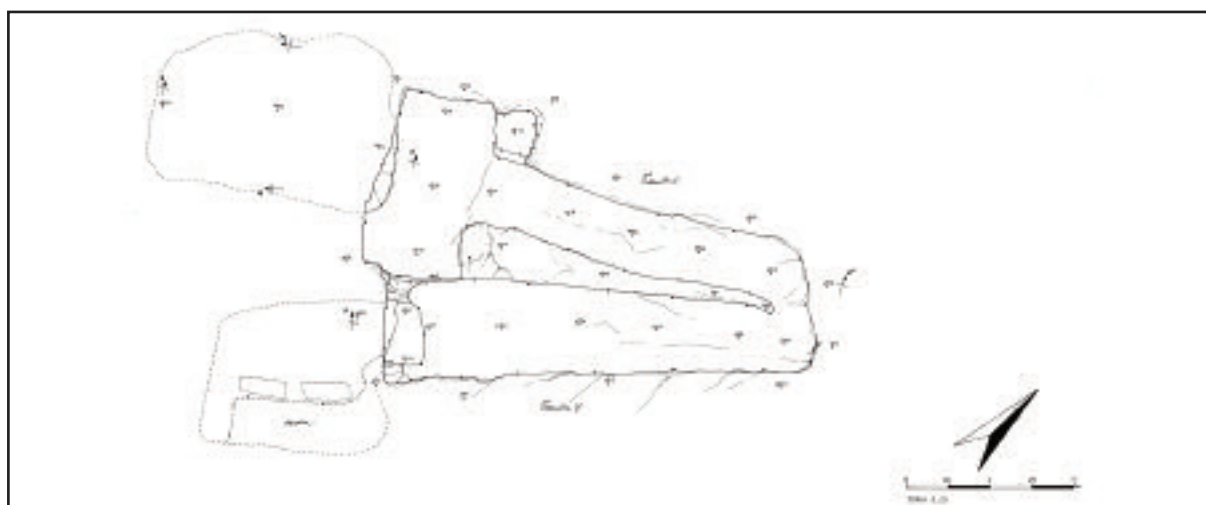
36) SGUBINI MORETTI 1994, p. 37, tav. XV; A.M. MORETTI SGUBINI, Un vaso di bronzo "piceno" dall'area della Cuccumella di Vulci, in *I Piceni e l'Italia medio-adriatica*. Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Pisa-Roma 2003, fig. 2.

37) Si tratta delle Tombe 16 e 17 per le quali v.: A.M. MORETTI SGUBINI, L. RICCIARDI, *Le terrecotte architettoniche di Tuscania*, in *Deliciae Fictiles*. Proceedings of the First International Conference on Central Italic Architectural Terracottas at the Swedish Institute in Rome (Roma 1990), Stockholm 1993, pp. 163 s., fig. 1; NASO 1996, pp. 262 s., figg. 198-199.

38) Dove si segnala la presenza, già rilevata in altre tombe di Vulci, di porzioni di tufo risparmiato di forma pseudotriangolare: poste in corrispondenza degli angoli delle pareti adiacenti al dromos, queste potrebbero essere state funzionali all'appoggio di elementi di copertura perduti.

39) Di m 1,30x0,65, chiuso da un blocco modanato di nenfro, reimpiegato rovesciato, il Loculo B28 accoglieva un'inumazione femminile. Il corredo si compone di vasi di bucchero (un attingitoio e una piccola oinochoe di bucchero grigio) e di argilla figulina (sette piattelli del Gruppo con Cerchi di punti, per il quale da ultimo v.: MORETTI SGUBINI - RICCIARDI 2014, p. 235, nt. 20, con rif. bibl.), di due ciotoline acrome, di un anello e un'armilla in bronzo e di due elementi in pasta vitrea. Adiacente al B28 era un secondo loculo, rinvenuto vuoto, denominato B27, a ridosso del quale sono stati recuperati resti di elementi in nenfro oltre a parti di una sfinge, pure in nenfro, del tipo Vienna, v. MORETTI SGUBINI c.s. Sempre nel settore B è noto un terzo loculo, risultato privo di materiali, che occupa in tutta la sua lunghezza la parete sinistra del dromos della piccola Tomba B9, del tipo a vestibolo a cielo aperto, non esplorata per motivi di sicurezza.

Un analogo assetto sembrano proporre anche le Tombe B15 e B18, che, non esplorate ma soltanto evidenziate, sono immediatamente parallele al lato meridionale del grande *dromos* della Tomba B14 (cfr. *fig. 10*). Tornando alle tombe B11 e B26 si può osservare come le camere funerarie, ricollegabili a deposizioni individuali, potrebbero aver accolto una coppia coniugale. Sembrerebbe cioè qui riproporsi il caso delle Tombe B3 e B4, rinvenute nel 1998 nella stessa necropoli dell'Osteria: risultate inviolate, pressoché gemelle e pertinenti ad una coppia di individui, rispettivamente di sesso maschile e di sesso femminile, queste hanno restituito corredi che, caratterizzati da significative analogie, consentono di datare le due deposizioni nella prima metà del VI sec. a.C.⁴⁰ Una situazione analoga si coglie nelle più recenti tombe del Pittore di Micali e del *Kottabos*,⁴¹ anch'esse scoperte all'Osteria nel 1998 e riferite ad una coppia di inumati di ceto medio alto. In parte affine è il caso delle Tombe B6 e B7 (cfr. *fig. 10; 17*), riportate in luce nel 2012 e risultate completamente sconvolte. Sebbene di diversa tipologia - la Tomba B6 è del tipo con vestibolo a cielo aperto, la B7 è priva di vestibolo -, esse appaiono fra loro contigue, tanto da far pensare che anche in questo caso si possa trattare di sepolcri appartenuti ad individui di uno stesso nucleo familiare.



17. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: TOMBE B6 E B7

40) Il corredo della T. B3, maschile, comprende oltre a un *dinos* in argilla depurata dipinta a fasce di color rosso di fabbrica greco-orientale, se non di imitazione, vasi di bucchero (due *oinochoai*, di cui una del tipo 6a e l'altra di transizione al tipo 7a del Rasmussen, un attingitoio tipo 1b, due *kantharoi* del tipo 3e, due calici del tipo 3a, tre coppette su piede affini a esemplari da San Giuliano per i quali v.: T.B. RASMUSSEN, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge 1979, p. 126, fig. 275) e di impasto (un'olla biansata al cui interno erano depositi l'attingitoio e uno dei due *kantharoi* di bucchero) e due tazze monoansate in impasto bucceroide, di un tipo spesso presente, ma in genere in unico esemplare, in molti corredi vulcenti dell'epoca (per *kyathoi* simili v.: M.A. RIZZO, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico*, Roma 1990, p. 136, n. 25, con rifer.). Presenti ancora parte dell'arco(?) di una fibula in argento di spessa verga apparentemente attorta, un'ascia, parti di coltello/i e una punta di lancia tutti di ferro. Nella T. B4, femminile, sono stati rinvenuti vasi di bucchero (due *oinochoai* in frammenti, un attingitoio avvicinato al tipo 2 Rasmussen, ma con corpo più globulare, due *kyathoi* del tipo 4b, due calici su piede che si caratterizzano per la vasca a profilo convesso e lo stelo del piede piuttosto sottile) e di impasto (un *dinos*, una tazza monoansata in impasto bucceroide del tipo restituito dalla Tomba B3, un'olla biansata). Presenti, infine, una fuseruola in impasto e un coltello in ferro.

41) A.M. MORETTI SGUBINI, L. RICCIARDI, *Necropoli dell'Osteria. Il complesso delle tombe dei Vasi del Pittore di Micali*

La tomba B7, maschile, presentava lungo la parete sinistra della camera una banchina risparmiata nel banco naturale ed esternamente definita da blocchi parallelepipedi di nenfro, presso la quale sono stati recuperati, con resti scheletrici, l'immanicatura di una lancia e frammenti forse di un coltello. Non determinabile purtroppo il sesso dell'individuo depresso nella Tomba B6 che ha restituito solo pochi frammenti ossei e resti di lamina di bronzo, mentre fra la terra di riempimento era parte della base in nenfro con zampe ferine di una scultura animalistica, alla quale potrebbe essere riferita una testa di sfinge in nenfro recuperata sul piano del *dromos* della tomba B7, elementi che in ogni caso danno misura del radicale sconvolgimento subito nel tempo dal sepolcreto.⁴²

In conclusione lo splateamento delle aree B e C, ponendo in evidenza consistenti porzioni del sepolcreto, ha reso possibile tentare una più puntuale analisi delle sue linee di sviluppo. Sin dalle fasi più antiche, almeno nel settore centrale dell'Osteria, si assiste ad una progressiva, graduale occupazione dello spazio funerario che, tra l'Orientalizzante medio e la prima Età arcaica, appare caratterizzata dal costituirsi di nuclei funerari distinti, improntati a modelli di tipo gerarchico. Quanto già s'intuiva nell'area dei tumuli della Cuccumella o della Cuccumelletta,⁴³ si delinea in tutta evidenza in entrambi i settori indagati (cfr. *figg.* 9-10), ove le aree sepolcrali, alternandosi a zone apparentemente vuote, risultano occupate da numerose tombe: destinate ad accogliere individui di una stessa famiglia, queste si dispongono attorno a monumenti che caratteri architettonici e qualità dei corredi ricollegano a personaggi eminenti, forse capi di distinti clan gentilizii. In quest'ambito s'inseriscono le aree prive di sepolcri, che più che risparmiate in funzione di programmati e non realizzati sviluppi in estensione dei nuclei funerari, potrebbero piuttosto essere riconosciute come spazi riservati al culto e alle cerimonie funerarie⁴⁴ e, dunque, destinati ad accogliere apprestamenti superficiali e apparati decorativi concepiti per rimanere in vista, oggi irrimediabilmente perduti. Potrebbe collocarsi in un tale contesto anche la presenza delle numerose sculture per lo più animalistiche rinvenute nel tempo nella necropoli, talora defunzionalizzate già in antico, come dimostra il caso dello scarico riportato in luce nel 1990 presso la Tomba Campanari 1834,⁴⁵ o fatte oggetto di riuso, ma con funzioni diverse, in modeste sepolture di età più recente o, come nella maggioranza dei casi, frammiste alle terre di riempimento di vestiboli, di dromoi e di camere funerarie di sepolcri violati anche ripetutamente. E' il caso, per citare qualche esempio, di rinvenimenti quali quello della Tomba del Pittore della Sfinge Barbuta,⁴⁶ o l'altro della Tomba della Sfinge scoperta nel 1995,⁴⁷ o ancora le sculture recuperate nella stessa area B⁴⁸ nel vestibolo della Tomba B14,⁴⁹ presso il loculo B27⁵⁰ e nelle tombe B6 e B7.⁵¹ Malgrado non sia possibile stabilire una loro esatta collocazione, queste testimonianze potrebbero comunque documentare la presenza di scenografici apparati decorativi che dovevano animare lo skyline dell'antico sepolcreto, con soluzioni che potremmo immaginare non lontane da quelle prospettate, ad esempio, per la nota Tomba dei Bronzi della necropoli di Castro.⁵²

(A2/1998) e del Kottabos (A 9/1998), in MORETTI SGUBINI 2001, pp. 220-239, III.B.6-7; MORETTI SGUBINI - RICCIARDI 2005, pp. 526 s. Per considerazioni su tali complessi v. anche C. REUSSER, La ceramica attica a Vulci, in Citazioni archeologiche. Luciano Bonaparte archeologo (cat. mostra a cura di G.M. Della Fina), Roma 2004, pp. 148-152.

42) Cfr. *infra*.

43) MORETTI SGUBINI 2015, pp. 613 s..

44) Come sembra confermare per l'area C la possibile presenza di un sacello per il culto funerario (cfr. p. 83, nt. 23).

45) Per la tomba v. MORETTI SGUBINI 2003, pp. 26-31; per una delle due statue di leone ruggente : A.M. MORETTI SGUBINI, in MORETTI SGUBINI 2001, pp. 253 s., III.C.2; sul complesso v. anche A.M. MORETTI SGUBINI op. cit. nt. 4, p. 1115, con rifer. Frammenti di sculture miste a pietre vengono segnalate anche nell'area C, raccolte all'interno di fosse di età antica: CAROSI 2014b, p. 21; CAROSI - REGOLI 2014, p. 118.

46) Sensibile lo iato tra il corredo della tomba, databile tra l'ultimo ventennio del VII e il primo ventennio del VI sec. a.C., e la scultura, collocabile intorno alla metà del VI sec. a.C.: da ultimo v. MORETTI SGUBINI - BOITANI 2013, p. 221, n.181, con rifer.

47) Rinvenuta a seguito di un intervento di tutela: van Kampen 2009, pp. 148 s., con rif. bibl.; sulla statua: da ultimo MORETTI SGUBINI - BOITANI 2013, p. 220, n. 180, con rif. bibl.

48) MORETTI SGUBINI c.s.

49) Cfr. p. 83, nt. 25.

50) Cfr. p. 88, nt. 39.

51) Cfr. *supra*.

52) A.M. MORETTI SGUBINI, M.A. DE LUCIA BROLLI, Castro: un centro dell'entroterra vulcente, in Tra Orvieto e Vulci. Atti del X Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'archeologia dell'Etruria, in *AnnFaina* X, 2003, pp. 373-377. E' opportuno ricordare, fra altri rinvenimenti della necropoli dell'Osteria, un cippo-obelisco troncoconico, analogo a quello di Castro, rinvenuto negli scavi Ferraguti Mengarelli (F. BURANELLI, Ugo Ferraguti. L'ultimo archeologo-mecenate. Cinque anni di scavi a Vulci (1928-1932) attraverso il fondo fotografico Ugo Ferraguti, Roma 1994, p. 45, con rif. bibl.).

Quanto sinora osservato si riscontra con evidenza nel settore B, la cui utilizzazione cessa agli inizi del V sec. a.C., sottolineando che già dopo la metà del VI sec. a.C. le nuove sepolture si riducono a tombe a piccola camera che si intersecano o si sovrappongono alle più antiche tombe del tipo con vestibolo a cielo aperto, in cui vengono anche ricavati loculi⁵³ o nicchie, e alle quali si affiancano sepolture a fossa, a buca, a buca complessa.

Tra le tombe a piccola camera, che documentano la continuità di un tipo già in uso sin dai decenni centrali dalla prima metà del VII sec.,⁵⁴ è la Tomba B14.5, il cui *dromos* taglia quello della monumentale B14, in quest'epoca dunque ormai obliterato,⁵⁵ ricollegandosi, nel suo primo tratto, al *dromos* delle Tombe B15 e B18 (cfr. *fig.* 10).⁵⁶ Datata nei decenni centrali della seconda metà del VI sec., la B14.5 è stata avvicinata, per la composizione del corredo (*fig.* 18),⁵⁷ a quei sepolcri di guerrieri individuati da Raniero Mengarelli e Ugo Ferraguti nel 1929 all'estremità meridionale dell'Osteria, tra i quali eccelle la Tomba XLVII.⁵⁸ Più recente è la piccola camera B14.2 (cfr. *figg.* 10; 19), presso l'angolo SO del vestibolo della Tomba B14 e databile tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.⁵⁹



18. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: CORREDO DELLA TOMBA B14.5

53) V. *supra*, p. 88, nt. 39. Questo tipo di sepoltura, che sfrutta pareti di *dromoi* e vestiboli di tombe più antiche, è attestato dall'Orientalizzante recente (RICCIARDI 1989, pp. 45, 50) sino all'età ellenistica (RICCIARDI 1989, pp. 45, 51, n. 41), epoca cui si può riferire ora anche un grande loculo per tre inumati individuato nel vestibolo della tomba 4/ 2011, rinvenuta a Sud del Casale dell'Osteria: cfr. *infra*, p. 92 e nt. 61).

54) Appartengono a questo tipo alcuni sepolcri rinvenuti tra il 2012 e il 2013 nel settore C dell'Osteria: ai decenni centrali del VII sec. a.C. sono state riferite le Tombe C3, C4 e C8 (REGOLI 2014b, pp. 17 s., tav. II; CAROSI-REGOLI 2014, p. 114), alla fine del VII sec. a.C. le Tombe C22, C23 e C24, ricavate sotto il tumulo C1 (REGOLI 2014b, p. 19, tavv. II, IV). In attesa dell'edizione di tali scoperte, si può osservare sin d'ora che sulla parte sommitale della Tomba C22 già nel 2012, nella prima fase dello scavo, erano visibili resti di blocchi di tufo allineati che, meglio conservati in una vicina struttura non esplorata, riportano alla mente i blocchi modanati di coronamento delle facciate delle già ricordate Tombe B 3 e B 4 del 1998 (cfr. *supra*, p. 89 e nt. 40). Le Tombe C 22, C23 e C24 ricordano inoltre per la loro collocazione un gruppo di sepolture del primo arcaismo, riportate in luce nel 2006 sotto la crepidine del tumulo della Cuccumella, in corrispondenza del settore occidentale del monumento (MORETTI SGUBINI 2015, p. 610).

55) Situazione che comunque non esclude per questa come per le Tombe B14.1, B14.2, B14.3 un possibile rapporto con i titolari del monumentale sepolcro.

56) V. *supra*, p. 17.

57) MORETTI SGUBINI - RICCIARDI 2014, p. 235; MORETTI SGUBINI - RICCIARDI - EUTIZI 2014, p. 110, *fig.* 8.

58) MORETTI SGUBINI - RICCIARDI - EUTIZI 2014, p. 110, nt. 23, con rifer., cui *adde*: F. CURTI, N. FRAPICINI, Tomba del guerriero di Vulci, in Nike. Il gioco e la vittoria (cat. mostra a cura di A. La Regina), Martellago (Venezia) 2003, pp. 246-271.

59) MORETTI SGUBINI - RICCIARDI - EUTIZI 2014, p. 111.



19. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: TOMBA B14.2; A DX. IL CORREDO

Sembrerebbe del tipo in discussione la tomba 5/2011,⁶⁰ ricavata sul lato meridionale del dromos del sepolcro 4/2011,⁶¹ rinvenuto in uno scavo di tutela. Costituita da un vano ellissoidale preceduto da un vestibolo collegato ad uno dei suoi lati lunghi (fig. 20), essa pare trovare un parallelo nell'inedita Tomba LXII degli scavi Mengarelli.⁶² Al suo interno, con pochi resti di un inumato, è stato recuperato un corredo che ne consente una datazione nella prima metà del VI sec. a.C. e nel cui ambito, con una *kylix* ionica di tipo A2⁶³ (fig. 21a), spicca un'*oinochoe* di bucchero pesante decorata a rilievo con dettagli incisi,⁶⁴ di produzione vulcente (fig. 21b-c).⁶⁵

60) Anche se la perdita della parte superiore, conseguente un tentativo di scavo clandestino, non consente di escludere del tutto che possa essersi trattato di una sepoltura a fossa complessa.

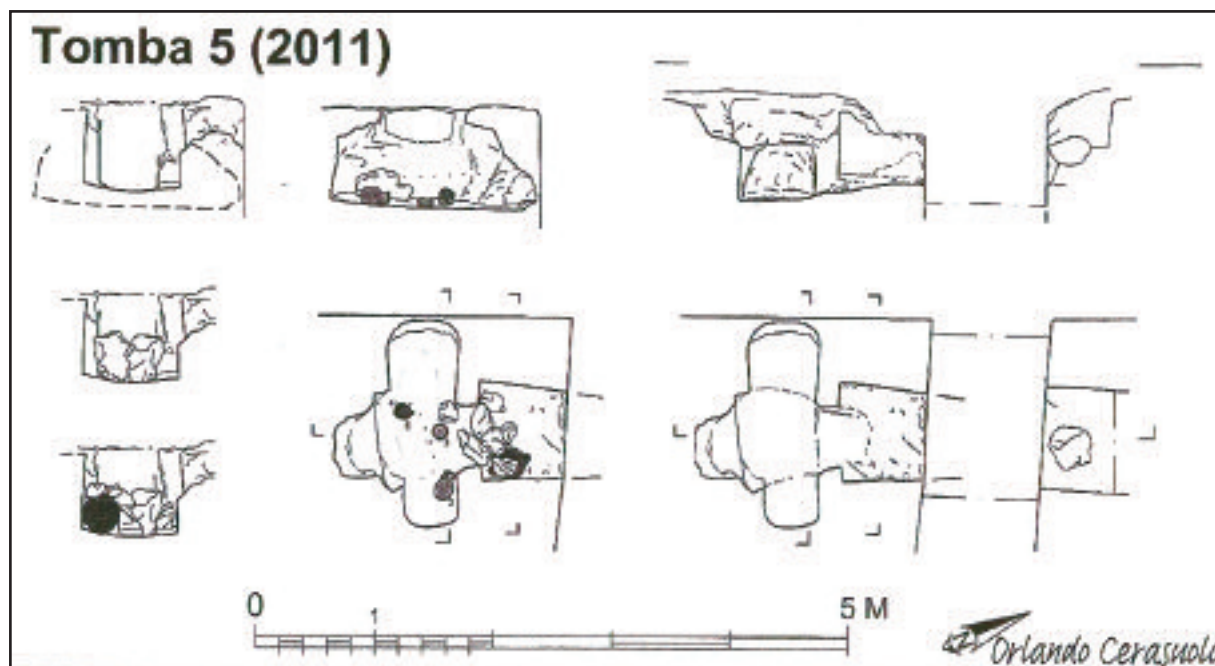
61) Individuata nel novembre del 2011 subito a Sud del Casale dell'Osteria, a seguito di un intervento di tutela diretto da L. Ricciardi e condotto sul campo dal dott. O. Cerasuolo, la tomba, di imponenti dimensioni e del tipo con vestibolo a cielo aperto, accoglieva più camere già ampiamente saccheggiate. Sebbene non sia stato possibile esplorarla compiutamente per motivi di sicurezza, sono stati recuperati elementi del corredo costituiti da recipienti di impasto (un piatto e, per lo più, olle biancate del tipo comune in Etruria dalla fine del VII alla metà almeno del VI sec. a.C., per le quali v.: L. DONATI, M. MICHELUCCI, La Collezione Ciacci nel Museo Archeologico di Grosseto, Roma, 1981, p. 224, n. 545), vasi di bucchero e di argilla depurata, elementi in ferro, tra i quali resti di un calzare, oltre a un letto di nenfro. Conservato quasi per intero (lunghezza cm 1,85 ca., larghezza cm 65, altezza cm 23), questo arredo, raro a Vulci, ha sponde e cuscino rettangolare rilevati ed è affine al tipo 6 Steingräber (S. STEINGRÄBER, Etruskische Möbel, Roma 1979, p. 20), attestato a Cerveteri e nell'Etruria interna fra la fine del VII e gli inizi del V sec. a.C. Presente infine parte di un elemento architettonico in nenfro.

62) Di età arcaica, anche questa presenta un vano ellissoidale di m 1,90 x 0,90: cfr. Archivio Sbaem, pos. Vulci: Taccuini Mengarelli, Scavi di Vulci, IV, p. 17 (copia fotostatica).

63) N. Inv. 146.698. All'esterno breve fascia sotto l'orlo, seguita da una zona a filetti; vasca verniciata ad eccezione di una fascia risparmiata tra le anse verniciate nella parte esterna. Interno campito di colore salvo il labbro. Alt. cm 7,5, diam. cm 12,3. Sulle coppe ioniche di questo tipo, ben documentato in area vulcente, v. da ultimo: T. VAN COMPERNOLLE, Importations, imitations, adaptations. Les coupes ioniennes dans le monde étrusque, in D. Frère (a cura di), Ceramiche fini a decoro subgeometrico del VI secolo a.C. in Etruria meridionale e Campania, Roma 2007, pp. 30 s.

64) N. Inv. 146.695. Mancante del piede, presenta ampia bocca trilobata, ansa a livello della bocca, collo concavo decorato da un gruppo di tre anelli orizzontali e distinto dalla spalla orizzontale da un risalto, corpo ovoidale. Alt. max. cm 31, diam. bocca cm 12,5.

65) Sembra accostabile ad esemplari ascritti da B. Belevi Marchesini al suo secondo gruppo: B. BELEVI MARCHESINI, Appunti sul bucchero vulcente, in A. NASO (a cura di), Appunti sul bucchero. Atti delle giornate di studio, Firenze 2004, pp. 93-95, con rifer.; v. anche M. CELUZZA, F. COLMAYER, S. RAFANELLI, P. SPAZIANI, I bucceri del Museo Archeologico della Maremma (Grosseto): i materiali vulcenti, in A. NASO, op. cit., in particolare pp. 166 s. *Oinochoai* del tipo sono ascritte da S. Bruni ad un atelier che localizza a Vulci: S. BRUNI, Nota su un gruppo di oinochoai di bucchero con decorazione a stampo di produzione tarquiniese, in *AnnArch StAnt* XI, 1989, p. 150, con rifer.)



20. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: TOMBA 5/2011 A SUD DEL CASALE DELL'OSTERIA.



21. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA. TOMBA 5/2011 A SUD DEL CASALE DELL'OSTERIA: A) KYLIX IONICA B-C) OINOCHOE DI BUCCHERO PESANTE

Riconducibile al tipo A della classificazione della Batignani,⁶⁶ l'*oinochoe*, con ansa configurata a corpo di felino e raccordi a protome d'ariete, presenta baccellature sulla spalla e sul corpo un fregio continuo di pantere alate in movimento a destra.⁶⁷ Completano il corredo due ciotole carenate di bucchero⁶⁸ (fig. 22).



22. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA. TOMBA 5/2011 A SUD DEL CASALE DELL'OSTERIA: COPPA DI BUCCHERO

Dal *dromos*-vestibolo proviene, infine, un'olla biansata d'impasto⁶⁹ deposta quasi a ridosso della chiusura del vano, costituita da due blocchi di tufo. Ancora una piccola camera si può riconoscere nella Tomba B13.1, realizzata in sorta di nicchia inquadrata da una cornice sommariamente lavorata. Ricavata nel vestibolo a cielo aperto della Tomba B13, a circa m. 1,10 di altezza dal piano di calpestio (cfr. fig. 10, 23), essa ha pianta rettangolare con banchina lungo la parete sinistra;⁷⁰ il soffitto, displuviato, conserva tracce di travetti longitudinali. L'interno, completamente sconvolto, ha restituito pochi frammenti di bucchero. Una vera e propria nicchia è invece la Tomba B14.3.⁷¹ Ricavata nella parte superiore del lato destro del grande vestibolo della tomba B14 (cfr. fig. 12, 24), questa accoglieva una cremazione, della fine del VI sec. a.C., entro un'olla di bucchero, completa di coperchio, di un tipo che, documentato anche nella tomba B14.1,⁷² è noto a Tarquinia e a Tuscania.⁷³

66) G. BATIGNANI, *Le oinochoai* di bucchero pesante di tipo «chiusino», in *StEtr* XXXIII, 1965, pp. 297-301, nn. 34-133. Si segnalano in particolare le *oinochoai* nn. 87 e 106, che presentano, oltre all'ansa a quadrupede con raccordi a protome d'ariete e baccellature sulla spalla, un fregio di pantere, non alate, sul corpo.

67) Un fregio di pantere alate, ma inscritte entro riquadri, è presente su un'*oinochoe* di Orvieto: G. BATIGNANI, op. cit. a nota 66, p. 310, n. 628, tav. LXVIII, a. Fregi continui con felini sono noti anche in bucceri di produzione rosellana: S. BRUNI, *A torto ritenute chiusine. Su una coppia di anfore stamnoidi del Museo Archeologico di Firenze*, in S. Bruni (a cura di), *Lautus erat tuscis Porsena fictilibus. Studi e ricerche sul bucchero dell'area chiusina per Luigi Donati*, Pisa 2014 pp. 206-246.

68) N. Inv. 146.696. Alt. cm 5,7; diam. cm 12,5; n. Inv. 146.697. Alt. cm 5, diam. cm 12,5. Per il tipo v.: L. DONATI, M. MICHELUCCI, op. cit. a nt. 61, p. 49, n. 78.

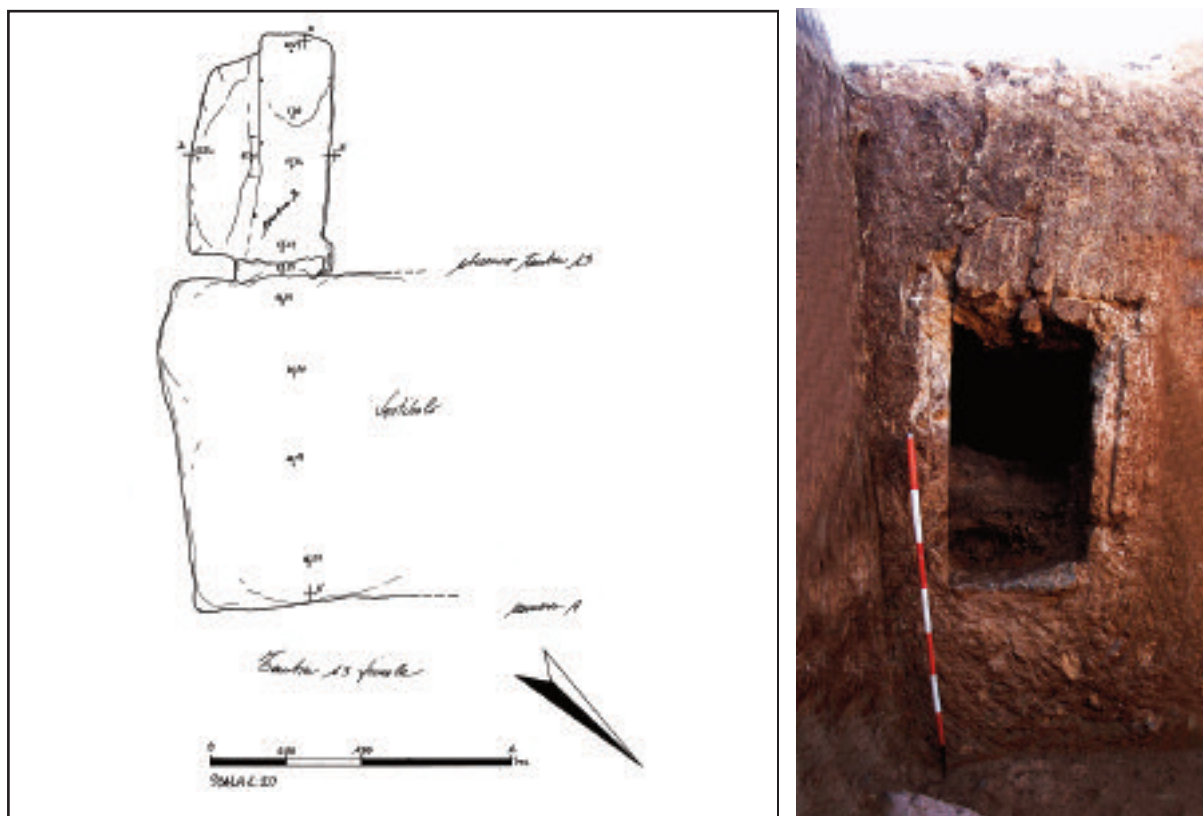
69) N. Inv. 146.694. Alt. cm 33 ca., diam. bocca cm 16 ca.

70) Il vano è lungo m 1,40/1,50, largo m 90, alto m 1,00 ca.; l'accesso è alto m 1 ca., largo m 0,60 ca.

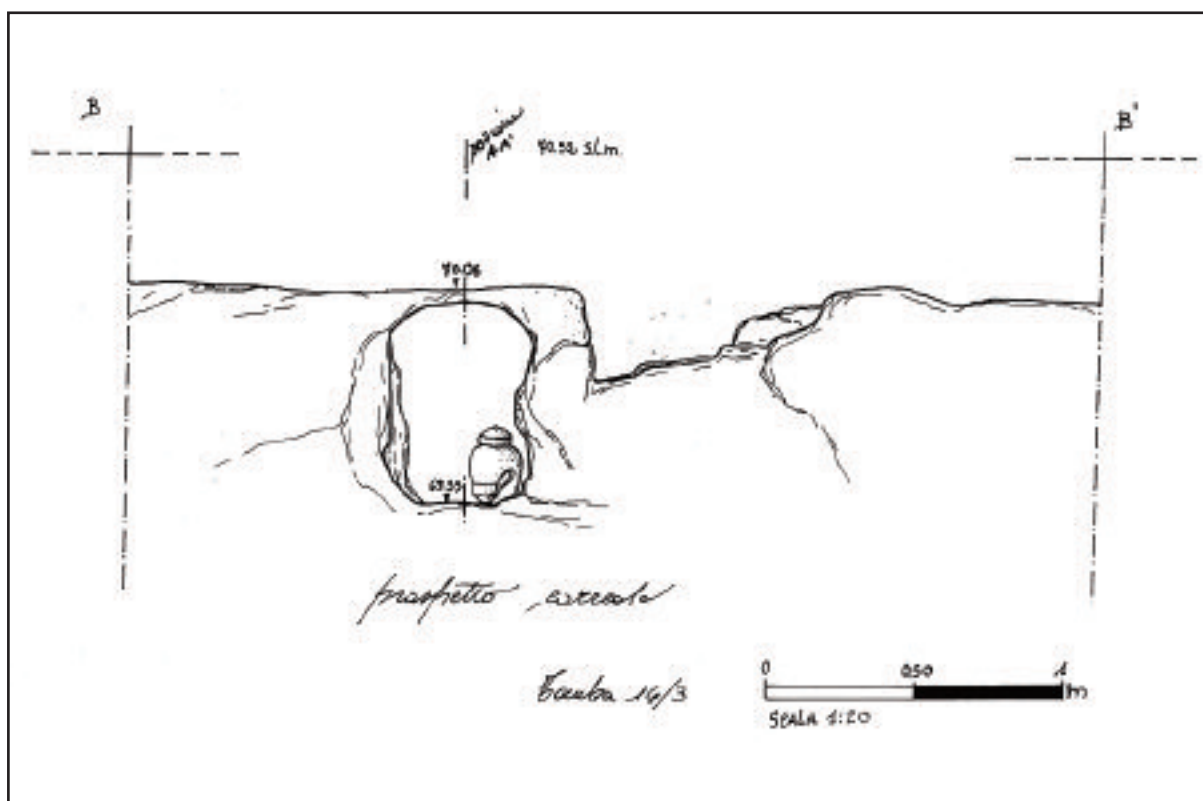
71) MORETTI SGUBINI - RICCIARDI - EUTIZI 2014, p. 111.

72) Cfr. *infra*, p. 98.

73) A Tuscania alle due frammentarie testimonianze di Pian di Mola (A.M. SGUBINI MORETTI, *Nuovi dati dalla necropoli rupestre di Pian di Mola di Tuscania*, in *BdArch* 7, 1991, p. 28, nt.15), si sono aggiunte in tempi più recenti altre attestazioni da Guadocinto, necropoli che ha restituito diverse cremazioni entro olle di bucchero deposte in tombe a buca (S. COSTANTINI, L. RICCIARDI, *Lo spazio funerario intorno ai tumuli di Guadocinto a Tuscania*, in *La delimitazione dello spazio funerario in Italia dalla Protostoria all'età arcaica. Recinti, circoli, tumuli. Atti XXII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria in AnnFaina XXII*, 2015, p. 636, con rifer.). Queste, come quelle di Vulci, sono riconducibili ad un tipo che, attestato anche a Tarquinia (CATALDI 2005, p. 407, fig. 11b, con rifer.), sembra avere avuto una funzione prettamente funeraria. Olle cinerarie, ma di impasto, sia a corpo liscio che con solcature orizzontali, caratterizzano invece, sempre a Tuscania, le cremazioni rinvenute, pure entro tombe a buca, nella necropoli di Ara del Tufo (A.M. SGUBINI MORETTI, L. RICCIARDI, *Tuscania. Necropoli in località Ara del Tufo. Ia campagna di scavo: relazione preliminare*, in *Archeologia nella Tuscia. Primo incontro di studio (Viterbo 1980)*, Roma 1982, p. 136, tav. LIII, 3). Costituisce qui un'eccezione la cremazione entro *stannos* etrusco a figure rosse suddipinte del Gruppo Praxias (A.M. SGUBINI MORETTI, L. RICCIARDI, op. cit. a nota 37, p.165, fig. 8.) che S. Bruni assegna al Pittore di Saturnia (S. BRUNI, *Attorno a Praxias, in Mobilità geografica e mercenariato nell'Italia preromana*, Atti del XX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, in *AnnFaina*, XX, 2013, p. 278, n. 2). Su Praxias da ultimo: G. COLONNA, *Firme di artisti in Etruria, in Artisti, committenti e fruitori in Etruria tra VII e V sec. a.C.*, Atti del XXI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, in *AnnFaina* XXI, 2014, p. 60 s., con rif. bibl.

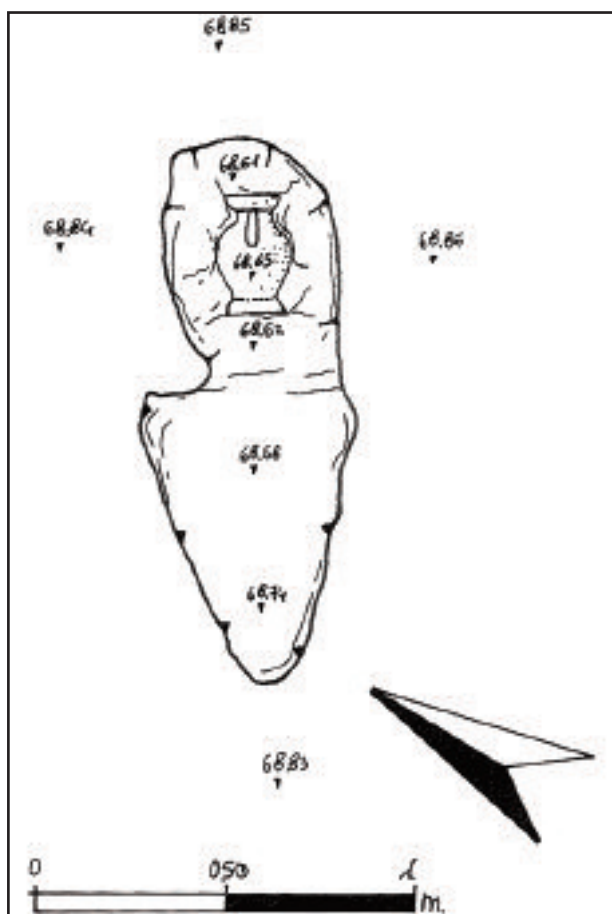


23. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: TOMBA B13.1



24. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: TOMBA B14.3.

Come fatto cenno nel settore B sono presenti anche le più comuni tombe del tipo a fossa che, sebbene ormai prive di materiali, siamo portate a ritenere di età arcaica non essendo stati individuati in quest'area, a differenza di quanto constatato invece nel settore C,⁷⁴ indizi di un'utilizzazione di età successiva. Lo scavo ha evidenziato anche cavità circolari ricavate nel banco che, sebbene ormai spoliata, potrebbero essere riconosciute come tombe a buca,⁷⁵ sepolture a cremazione già note a Vulci⁷⁶ come in altri centri dell'Etruria meridionale.⁷⁷ E' qui emersa peraltro una variante che abbiamo definito a buca complessa in quanto l'alloggiamento pseudo-circolare per il cinerario risulta collegato ad una seconda cavità.⁷⁸ E' il caso anzitutto dalla Tomba B1⁷⁹ (cfr. *figg.* 10; 25) che ha restituito un'anfora etrusca a figure nere (*fig.* 26).



25. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: TOMBA B1

74) Si ricordano, ad esempio, le Tombe C11 e C12 che si aggiungono a cremazioni di età ellenistica individuate nel 2013 (CAROSI 2014b, pp. 21, 95, nn. 78-79). In particolare dalla Tomba C11 proviene un piccolo *stamnos* a vernice nera che parrebbe inseribile nella Serie Morel 4450, mentre nella fossa C12 è stata recuperata un'*oinochoe* a vernice nera della Serie Morel 5725, materiali che orientano per una datazione tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a.C.

75) Tra queste si ricorda la B4 costituita da un pozzetto circolare (diam. cm 60, prof. cm 25 ca.) ricavato al centro di una fossa rettangolare con uno dei lati corti stondato (m 1,72 x 0,85).

76) MORETTI SGUBINI - RICCIARDI 2005, p. 525.

77) Tombe a buca sono note a Bisenzio (A. PALMIERI, Vasi cinerari etruschi a figure nere dall'Etruria Meridionale, in *Mediterranea* VIII, 2011, pp. 83-150); a Tarquinia (M. CATALDI, Le tombe a buca, in Tarquinia etrusca: una nuova storia (cat. mostra a cura di A.M. Moretti Sgubini), Roma 2001, pp. 101 s.; CATALDI 2005, pp. 396-409), a Tuscania (cfr. *supra*, p. 94, nt. 73), a Cerveteri (J. DE LA GENIÈRE, Rituali funebri e produzione di vasi, in Tarquinia: ricerche e prospettive. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Milano 1986), Milano 1987, p. 205), ecc. Su vasi cinerari etruschi figurati connessi a tombe a buca in Etruria meridionale: A. PALMIERI, op. cit., *passim*.

78) MORETTI SGUBINI - RICCIARDI - EUTIZI 2014, p. 110. Ci sembra di poter accostare a questo tipo la Tomba 6202 dei Monterozzi di Tarquinia: CATALDI 2005, p. 399, fig. 3, tav. I, b.

79) L'alloggiamento del cinerario ha un diametro di cm 46 ca. e una profondità di cm 36; la cavità collegata, di forma irregolarmente trapezia, è lunga cm 84 e conserva una profondità di cm 10. La sepoltura si trovava a cm - 60 ca. dal piano di campagna.



26. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA. TOMBA B1: ANFORA ETRUSCA DEL GRUPPO DI LA TOLFA

A collo distinto, con bocca e piede ad echino,⁸⁰ essa presenta, su entrambi i lati, sul collo un motivo a croce con fiori di loto e palmette con aggiunta di color rosso, sul corpo una sfinge rivolta a sinistra entro metopa. Sedute sulle zampe posteriori con ali spiegate e coda sollevata, le due sfingi hanno corpo molto allungato, carattere che accentua le ridotte dimensioni in altezza delle zampe anteriori delle figure che, tuttavia, nonostante le loro sproporzioni, non sono prive di una certa monumentalità. Una linea incisa delinea in parte il profilo delle sfingi e ne sottolinea i dettagli anatomici, mentre l'aggiunta di colore vede il bianco usato per l'iride dell'occhio e per lo sterno, il rosso per parte delle ali. Da registrare tuttavia sono alcune differenze evidenti soprattutto nel trattamento della testa che nel caso della sfinge del lato A manifesta una cura maggiore. La forma, la decorazione del collo e quella del corpo, limitata ad una singola figura che campeggia in una metopa, consentono di riferire l'anfora al Gruppo di La Tolfa. Pur ricordando per alcuni dettagli delle teste soluzioni stilistiche del Pittore dei Volti Spigolosi,⁸¹ il vaso della Tomba B1 sembra accostabile all'anfora dalla Tomba 291 della Banditaccia-Laghetto di Cerveteri, ascritta all'ultimo quarto del VI sec. a.C.:⁸² con l'esemplare ceretano il nostro condivide infatti morfologia⁸³ e scelta dei soggetti figurati,⁸⁴ come pure manifesta punti di contatto nella resa della struttura corporea degli animali, caratteri che ci inducono a riferire anche il vaso

80) Le parti campite in nero presentano zone rossastre, anche ampie, per difetto di cottura. Alt. cm 31; diam. orlo cm 13,7, diam. base cm 9,4.

81) F. GAULTIER, Dal Gruppo della Tolfa alla Tomba dei Tori: tra ceramica e pittura parietale, in Tarquinia: ricerche e prospettive. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Milano 1986), Milano 1987, pp. 209-218, p. 211 in particolare; GAULTIER 1995, p. 38.

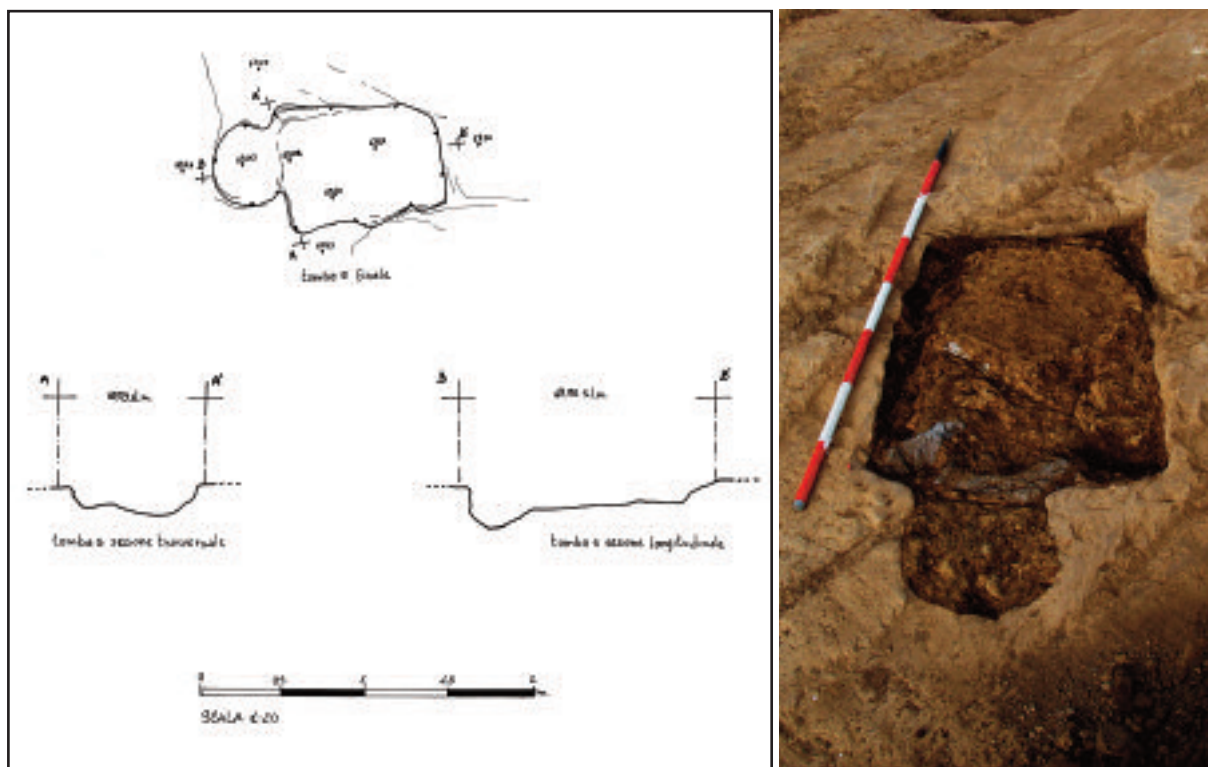
82) L. CAVAGNARO VANONI, Tomba a camera 291, in Gli Etruschi e Cerveteri (cat. mostra), Milano 1980, pp. 161-164.

83) Che parrebbe inseribile nella varietà A 20B1c della produzione: L. CERCHIAI, R. BONAUDO, V. IBELLI, La ceramica etrusca a figure nere come sistema di produzione: alcuni spunti di ricerca per la definizione del metodo, in *Mediterranea* VII, 2010, pp. 58, 70, tav. III, A 20B1c.

84) M. ZILVERBERG, The La Tolfa Painter. Fat or thin?, in H.A.G. Brijder, A.A. Drukker, C.W. Neeft (a cura di), *Enthousiasmos. Essays on Greek and Related Pottery presented to J.M. Hemelrijk*, Amsterdam 1986, p. 59, n. 27 (Gruppo B); M.A. RIZZO, La ceramica a figure nere, in M. Martelli (a cura di), *La ceramica degli Etruschi*, Novara 1987, pp. 36, 42, nt. 69; GAULTIER 1995, p. 37, n. 6; A. RALLO, Addenda al Gruppo La Tolfa, in S. Bruni (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, II, Pisa-Roma 2009, p. 762, n. 15; v. anche C. PELLEGRIS, Il cratere laconico della tomba 324 della necropoli della Banditaccia, Laghetto I, in G. Bagnasco Gianni (a cura di), *Cerveteri. Importazioni e contesti nelle necropoli*, Milano 2002, p. 99.

di Vulci, come quello, alla fase più tarda della produzione. Si deve infine rilevare che l'anfora della Tomba B1, nell'attestare la presenza, forse non unica,⁸⁵ di vasi del Gruppo di La Tolfa a Vulci -centro in un primo tempo ritenuto sede della bottega,⁸⁶ poi localizzata a Caere-⁸⁷, documenta una più ampia circolazione di questa produzione che, rispondente alle richieste di un mercato interno, sembrava limitata a Caere, ai centri della Tolfa e a Capena.⁸⁸

Sono ancora a buca complessa le Tomba B5⁸⁹(cfr. fig. 10; 27) e B8,⁹⁰ i cui pozzetti pseudocircolari risultano affiancati da una cavità quadrangolare.



27. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: TOMBA B5

Di tipologia affine può essere considerata anche la Tomba B14.⁹¹ (cfr. fig. 10; 28-29) che, ricavata in prossimità dell'imbocco del grande dromos della Tomba B14, appare però preceduta da una sorta di piccolo vestibolo⁹² in origine chiuso da blocchi. Databile all'ultimo quarto del VI sec. a.C., la buca sembra aver accolto due distinte incinerazioni.⁹³ Di queste una era contenuta in un'anfora ionica decorata a fasce, di un tipo ben attestato in Etruria e nella stessa Vulci, l'altra invece in un'olla di bucchero, del tipo già presente nella Tomba B14.3.⁹⁴

85) GAULTIER 1995, p. 38.

86) M.A. RIZZO, in M. Cristofani (a cura di), *Dizionario della Civiltà Etrusca*, Firenze 1985, p. 95.

87) M. ZILVERBERG, op. cit. a nota 84, p. 58; F. GAULTIER, op. cit. a nota 81, p. 209; M.A. RIZZO, op. cit. a nota 84, pp. 35 s.; M.A. RIZZO, Una nuova *hydria* ceretana ed altri prodotti della ceramografia arcaica d'Etruria, in *BdA* 56-57, 1989, p. 11; GAULTIER 1995, p. 38; A. RALLO, op. cit. a nota 84, pp. 757 s.

88) La situazione è speculare a quella documentata dall'anfora della tomba ceretana 118 del Recinto riferita al Gruppo delle Foglie d'Edera, i cui vasi erano in precedenza circoscritti a Vulci e al suo territorio. Sulla diffusione di questa come di altre produzioni a figure nere ceretane e vulcenti: M.A. RIZZO, Percorsi ceramografici tardo-arcaici ceretani, in *Prospettiva* 73-74, 1994, pp. 15 s.

89) Diam. m 0,50; cavità adiacente: lungh. m 1,40 ca., largh. media m 0,75, prof. max. residua m 0,18. Già violata, ha restituito soltanto frammenti di una *kylix* attica ad occhioni forse costituente la copertura del cinerario perduto.

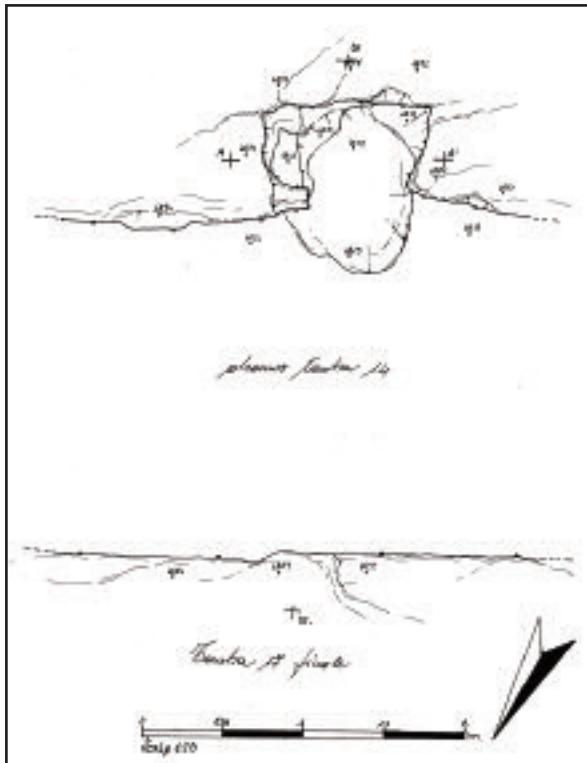
90) Diam. m 0,40 ca.; cavità adiacente: lungh. m 0,70 ca., largh. media 0,40 ca., prof. max. residua m 0,15 ca. Anche questa già violata, ha restituito un vago di pasta vitrea e un globetto di piombo.

91) Per cenni preliminari sulla tomba, già denominata B17, e sui materiali di corredo v.: MORETTI SGUBINI - RICCIARDI - EUTIZI 2014, pp. 110 s.

92) Ne resta traccia sul piano di calpestio del dromos della tomba B14.

93) Non si dispone ancora dei risultati delle analisi di quanto contenuto all'interno dei cinerari.

94) Cfr. *supra*, p. 94, nt. 73.



28. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: TOMBA B14.1



29. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: TOMBA B 14.1, IL CORREDO

Entrambi i cinerari erano coperti da piattelli in argilla depurata: di questi quello dell'anfora ionica, che reca saldati per corrosione resti di un coltello, appartiene al Gruppo con cerchi di punti, quello dell'olla di bucchero è invece decorato a fasce. Componevano il corredo una *lekythos* attica, di forma derivata dal Little Lion Shape, in uso dagli anni finali del VI alla metà del V sec. a.C.; un'*oinochoe* miniaturistica a bocca trilobata, di una produzione etrusca che, ispirata a prototipi importati dalla Grecia dell'Est, è documentata ad Orvieto; un attingitoio di impasto bucceroide, tipico della produzione vulcente, e un'olla biansata di impasto.

Il quadro delle tipologie funerarie in uso a Vulci tra la fine del VI e gli inizi del V restituitoci dallo scavo 2011-2012 si precisa ulteriormente grazie ad un piccolo gruppo di tombe che ora compiutamente documentano la diffusione in quest'epoca del particolare rituale della cremazione diretta in fossa.⁹⁵ Si tratta di tre sepolture due delle quali individuate in una piccola necropoli ritornata in luce nel 2009 a Mezzagnone,⁹⁶ mentre la terza è stata individuata all'Osteria all'interno della già ricordata tomba 4/2011, a sud dell'omonimo Casale.⁹⁷ La fossa 1/2009 di Mezzagnone (fig. 30), lunga m. 3,10, sebbene in parte violata ha restituito un corredo, probabilmente appartenuto ad un individuo di sesso maschile, nel cui ambito spiccano un'anfora e una *hydria* del Pittore di Micali.⁹⁸



30. VULCI. LOC. MEZZAGNONE: TOMBA 1/2009 IN CORSO DI SCAVO

95) La presenza in età tardo arcaica di questo tipo di sepolture era stata in precedenza postulata sulla base di ceramiche combuste e frammentate secondo particolari linee di frattura individuate fra materiali di vecchio scavo conservati nei depositi: MORETTI SGUBINI - RICCIARDI 2005, pp. 525 s.

96) Ubicata a SO di Vulci, in comune di Montalto di Castro, la necropoli, pertinente ad un insediamento periferico, è stata oggetto di un intervento di archeologia preventiva diretto da L. Ricciardi e condotto sul campo dal dott. Alessandro Franco. Le due fosse, rinvenute prive della copertura e disturbate dalle arature, erano scavate nel tufo a poca profondità dal piano di campagna. Per prime notizie su tali rinvenimenti e, in particolare, sulle ceramiche etrusche a figure nere: MORETTI SGUBINI, RICCIARDI 2014, pp. 235-239.

97) Cfr. *supra* p. 92, nt. 61.

98) Fa parte del corredo un'*olpe*-attingitoio di argilla dipinta di fabbrica locale che, ascrivibile a produzione ceramica etrusco arcaica a fasce, replica nella forma le *olpai* di bucchero di tipo Rasmussen 2, ma con la variante dell'ansa a bastoncino, oltre ad alcuni frammenti fortemente ossidati di ferro, sembra riferibili ad armi - tra essi forse parte di una lancia - e di bronzo, cinque dei quali pressoché sferici.



31. VULCI. LOC. MEZZAGNONE, TOMBA 1/2009:
ANFORA ETRUSCA DEL PITTORE DI MICALI



32. VULCI. LOC. MEZZAGNONE, TOMBA 1/2009:
HYDRIA ETRUSCA DEL PITTORE DI MICALI

L'anfora⁹⁹ (fig. 31) è decorata sul corpo con un alto fregio continuo, che accoglie scene di combattimento fra gruppi di guerrieri nudi in un'ambientazione paesaggistica, e dovrebbe datarsi intorno al 500 a.C., in un momento di passaggio tra la fase matura avanzata e la fase tarda dell'attività del pittore.

Allo stesso periodo o poco più tardi parrebbe riferibile l'*hydria*¹⁰⁰ (fig. 32) che presenta sul corpo, entro spazio metopale, due giovani impegnati in una gara sportiva alla presenza di un maestro o giudice di gara: sembrerebbe trattarsi di due discoboli, interpretando in tal senso sia l'oggetto nella mano del giovane che i due elementi circolari che si trovano nel campo. Del tutto singolare è la presenza nella tomba di una scultura in terracotta, solo in parte conservata, i cui frammenti giacevano frammisti a quelli degli altri materiali del corredo (cfr. fig. 30) e, come quelli, erano stati in buona parte interessati dal rogo. Essa raffigura, in dimensioni pari a circa la metà del vero, un personaggio in età giovanile,¹⁰¹ nudo, seduto e con la mano sinistra appoggiata sul ginocchio della gamba piegata e ritratta; persi risultano la testa, quasi per intero il braccio destro, discosto dal corpo, parte del bacino e la gamba destra (fig. 33). La statua presenta un modellato asciutto e vigoroso che, valorizzato da un'accurata resa dei dettagli anatomici, denota interesse per la struttura del corpo. Ben delineate le clavicole; sottolineati dalla netta arcata epigastrica i pettorali; morbidamente arrotondato il ventre, segnato dall'ombelico sporgente e definito dalla linea dell'inguine; solidi i muscoli della gamba sinistra fortemente ripiegata; evidenziata la colonna vertebrale sulla schiena. Accentuata è la sporgenza della scapola sinistra a sottolineare, insieme alla spalla leggermente sollevata e alla posizione del braccio, lo sforzo di sorreggere un elemento (?), del quale si conserva la base pseudocilindrica, sforzo ulteriormente sottolineato dalla lieve inclinazione a destra della figura, che dobbiamo pensare compensata dall'appoggio sul braccio destro perduto.

Nel suo insieme la terracotta di Mezzagnone, oltre a ricordare per la sua concezione alcuni personaggi, in più casi nudi, rappresentati sotto le tribune nel piccolo fregio della Tomba delle Bighe o i banchettanti

99) N. Inv. 146.703.

100) N. Inv. 146.702

101) Inv. n. 146.701. Impasto di colore variabile dall'arancio al crema con parti di color grigio per effetto di combustione. Parzialmente ricomposta da numerosi frammenti. Alt. cons. cm 37 ca., largh. max cons. cm 39,5.



33. VULCI. LOC. MEZZAGNONE, TOMBA 1/2009: STATUA FITTILE

della Tomba delle Leonesse di Tarquinia,¹⁰² richiama alla mente soprattutto il giovane “egineta” di Cerveteri¹⁰³ anche se, a causa delle vaste lacune, resta incerto se si sia trattato anche qui come in quel caso di un personaggio raffigurato a banchetto o piuttosto di una figura efebica semidistesa. Come la statua ceretana anche la nostra doveva poggiare su una base piana¹⁰⁴ che, visti i dati di ritrovamento, saremmo propense a ritenere funzionale alla copertura di un’urna lignea (?), perduta nel rogo funerario. Dall’“egineta” il nostro giovane peraltro differisce sia perché in atto di sostenere un oggetto (?), purtroppo perduto, sia per la diversa acconciatura dei capelli, che potremmo postulare corti, se non raccolti, visto che non ne restano tracce sulle spalle, sia ancora per la sua nudità. E’ questo un dato che, come lo schema compositivo, fa guardare a esperienze della scultura greca, richiamando in quest’ambito le figure degli eroi caduti del frontone occidentale del tempio di *Athena Aphaia* ad Egina.¹⁰⁵ Sembrerebbe dunque che per il modello figurativo l’antico coroplasta si sia ispirato a quegli ideali eroici o atletici che, propri del mondo greco e diffusi fra gli esponenti delle ellenizzate élites etrusche del tempo, potrebbero rispondere a precise scelte della committenza che paiono trovar riscontro anche nei soggetti decorativi dei vasi del corredo: una gara ginnica e scene di combattimento. Per concezione e caratteri stilistici, ove si colgono riflessi di più colte esperienze dell’arte severa, eginetica in particolare, la scultura sembra collocabile tra il 500 e il 490 a. C., data che non contrasta con quella dei materiali rinvenuti nella tomba. Relativamente al centro di produzione sulla base di quanto sin qui osservato dobbiamo guardare a Caere e all’attività di coroplasti che adottano, però, modelli e soluzioni formali più aggiornate rispetto a quelli diffusi sin dalla seconda metà del VI sec. a.C. su urne cinerarie con figure di banchettanti semidraiati su *klinai*. Non solo, ma viste le strette analogie già rilevate nello stile e nella concezione figurativa non si può escludere che il giovane di Mezzagnone possa essere opera della stessa bottega cui va riferita la statua dell’“egineta”.

102) S. STEINGRÄBER, *Catalogo ragionato della pittura etrusca*, Milano 1895, pp. 295-297, 322; per la Tomba delle Bighe v. anche: R. BENASSAI, *Per una lettura del programma figurativo della Tomba delle Bighe di Tarquinia*, in *Orizzonti* II, 2001, pp. 51-62.

103) Rinvenuto nel 1961 nella Tomba 92 della necropoli della Bufolareccia: MICOZZI 1993, pp. 2-11, con rifer.; F. GAULTIER, *La scultura funeraria in età arcaica*, in *Gli Etruschi e il Mediterraneo. La città di Cerveteri*, (cat. mostra a cura di F. GAULTIER *et al.*), Paris 2014, pp. 185 s., 189, n. 197.

104) La presenza di una base piana sembra indicata dalla liscia superficie d’appoggio della parte inferiore del piede sinistro.

105) A. INVERNIZZI, *I frontoni del tempio di Aphaia ad Egina*, Torino 1965, pp. 153-155.

In tale prospettiva acquista ulteriore significato la sua provenienza dal lontano territorio di Vulci: al pari del poco più tardo busto di Ponton del Castrato,¹⁰⁶ essa sembra documentare, infatti, una più ampia quanto insospettata circolazione di queste impegnative terrecotte che, forse rapportabili a una specifica committenza, si diffondono ben oltre i confini del loro centro di produzione.

A cremazione diretta in fossa è anche la Tomba 4/2009 di Mezzagnone, che, lunga quasi 5 metri e ubicata a poca distanza dalla precedente, presenta una nicchia sul lato orientale. Nonostante il saccheggio subito il sepolcro ha restituito diversi oggetti del corredo,¹⁰⁷ per lo più frantumati e fortemente combusti. Fortunatamente preservate dal rogo funebre, e dunque forse deposte solo a conclusione dello stesso, sono due *olpai* attiche a figure nere (*fig. 34*), databili sullo scorcio del VI sec. a.C., che presentano entrambe sul corpo, campito di nero, una metopa con tre personaggi. Sulla prima,¹⁰⁸ della Dot-Ivy Class, sono due satiri nudi, ambedue in movimento a sinistra, e una menade danzante in posizione centrale; nel campo tralci con foglie e frutti stilizzati. Sulla seconda olpe¹⁰⁹ Apollo, ammantato e in atto di suonare la cetra, campeggia tra due figure femminili rivolte verso di lui. Avvicinabile per stile ad opere dei Pittori di Gela e di Edimburgo, questo esemplare è caratterizzato dalla bocca a scacchiera, sotto la quale figurano ben tre registri orizzontali con motivi geometrici e pseudofitomorfi - ovvero meandro, spirali correnti, linea a zig-zag con punti -, che trovano confronto, sia pur con diversa sequenza, in un'olpe della Collezione Astarita datata al 500 a.C. ca.¹¹⁰

La terza sepoltura in fossa a cremazione diretta, la Tomba 1/2011, forse riferibile per la presenza di una fuseruola di impasto ad un individuo femminile di ceto medio alto, era ricavata



34. VULCI. LOC. MEZZAGNONE, TOMBA 4/2009: OLPAl ATTICHE A FIGURE NERE

106) Questa scultura, certamente prodotta a Caere e di modulo analogo alle altre due, solo dubitativamente è stata riferita al coperchio di un'urna cineraria: P.A. GIANFROTTA, *Castrun Novum (Forma Italiae, VII.3)*, Roma 1972, pp. 83 s., n. 74, con rif. bibl.; MICOZZI 1993, p. 8; F. GAULTIER, *op. cit.* a nota 103, p. 186.

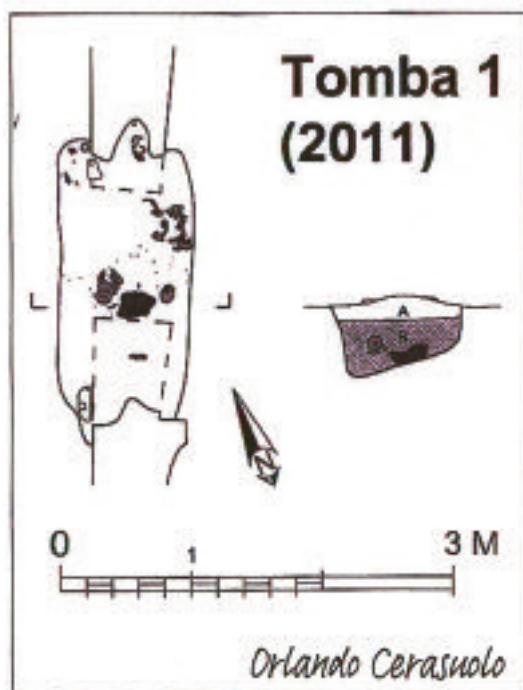
107) Si ricordano una patera ombelicata in bucchero, due tazze con ansa sormontante apicata in bucchero sottile, una fuseruola, un baciletto bronzeo con coperchio, parte di un'immanicatura di ferro. Dalla nicchia laterale proviene un peso in piombo in forma di goccia, con foro passante nella parte superiore appiattita che funge da appiccagnolo.

108) N. Inv. 146.149. Ricomposta da frammenti. Alt. cm 25 ca. Aggiunte di colore rosso per alcuni dettagli (barbe e capelli dei satiri, tenia che cinge la capigliatura della menade) e uso della linea incisa. L'orlo è distinto.

109) N. Inv. 146.150. Alt. cm 25 ca. Ricomposta da frammenti. Aggiunte di colore rosso per alcuni dettagli (ciuffo di capelli di Apollo, tenie delle figure femminili, pieghe dei panneggi) e uso della linea incisa.

110) L'olpe vaticana (M. IOZZO, *La Collezione Astarita nel Museo Gregoriano Etrusco, II. 1. Ceramica attica a figure nere*, Città del Vaticano 2002, p. 83, n. 89, tav. LII), condivide con la nostra anche il singolare motivo a spirale altrove non attestato. Come sottolinea Iozzo sono note non più di venti *olpai* con bocca a scacchiera decorate da tre registri ornamentali invece dei due canonici.

nel riempimento di terra della tomba 4/2011, presso il Casale dell'Osteria,¹¹¹ in corrispondenza del punto in cui il *dromos* s'innesta nel vestibolo (*fig.* 35). Spiccano fra gli altri materiali, rinvenuti per lo più frantumati e intaccati dal rogo, tre vasi etruschi a figure nere¹¹² un'anfora, un'*hydria* ed un'*oinochoe*, tutte riconducibili al Pittore di Micali.



35. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA: TOMBA 1/2011

111) Cfr. p. 92, nt. 61.

112) Per i quali non è stato ancora possibile procedere al restauro.

L'anfora¹¹³ (fig. 36), riferibile alla fase matura dell'attività del ceramografo, presenta, entro metope, sul collo una sfinge e sulla spalla due sirene, mentre sul corpo è un fregio continuo di leoni in corsa e sirene, sempre con riempitivi vegetali.



36. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA, TOMBA 1/2011: ANFORA ETRUSCA DEL PITTORE DI MICALI

L'*hydria*¹¹⁴ (fig. 37a-b), che per struttura e dettagli anatomici delle figure e decorazione accessoria, è stata riferita alla fase tarda dell'attività del Pittore, forse coadiuvato da un allievo, presenta sul collo una sirena, sulla spalla un leone e una leonessa mentre sul corpo, campito di nero e circondato da una fascia con gocce alternativamente verso l'alto e verso il basso, sono due sfingi in schema araldico, contrapposte per il lato posteriore. Ancora alla fase tarda dell'attività del ceramografo parrebbe ascrivere l'*oinochoe*,¹¹⁵ molto frammentaria, decorata sulla spalla con ippocampi affrontati (fig. 37c) e palmette con girali, sul corpo con ippocampi affrontati ai lati di una foglia cuoriforme e con piccoli delfini guizzanti nel campo, per il resto da palmette con girali, in orizzontale e verticale.¹¹⁶ Di produzione etrusca a figure nere è anche una rara patera ombelicata (fig. 38).

Questi in sintesi i risultati delle recenti ricerche a Vulci e nel territorio. Nella necropoli dell'Osteria lo scavo, che in questo caso si è potuto condurre in estensione, oltre alla scoperta di monumenti di grande rilevanza,¹¹⁷ ha posto in evidenza elementi utili a riconoscere le linee di sviluppo di un'ampia porzione del sepolcreto, ha permesso di meglio definire le tipologie funerarie qui in uso tra gli inizi dell'Orientalizzante antico e l'Età tardoarcaica e di cogliere anche alcuni aspetti dei costumi e dei rituali funerari.

113) N.Inv. 146.649.

114) N. Inv. 146.648.

115) N. Inv. 146.650. MORETTI SĞUBINI - RICCIARDI 2014, pp. 236 s., cui adde: M. MARTELLI, Micaliana, in L. Ambrosini, V. Jolivet (a cura di), *Les potiers d'Étrurie et leur monde: contacts, échanges, transferts. Hommages à Mario A. Del Chiaro*, Parigi 2014, pp. 252 s., fig. 3, con rif. bibl.

116) Sono presenti nel corredo esigui frammenti di un'altra oinochoe che relativi a parte dell'imboccatura trilobata, con anello al collo, e del piede, a listello svasato risparmiato al fondo e al bordo, non consentono di stabilire se si tratti o meno di un quarto vaso etrusco figurato.

117) Quali il tumulo C1 e la Tomba B14.



37 a-c. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA. TOMBA 1/2011: HYDRIA E OINOCHOE ETRUSCHE DEL PITTORE DI MICALI



38. VULCI. NECROPOLI DELL'OSTERIA. TOMBA 1/2011: PATERA A FIGURE NERE

Sono questi dati che assumono, riteniamo, un ulteriore spessore se rapportati al più generale contesto di Vulci, centro che, come è noto, a causa delle tumultuose vicende legate alla storia dei suoi scavi è ancor oggi particolarmente avaro di emergenze monumentali. Rilevanti anche le testimonianze acquisite a Mezzagnone: nel confermare l'importanza dell'archeologia preventiva, esse, con altri ritrovamenti,¹¹⁸ gettano luce sul popolamento del territorio che in età arcaica appare interessato da insediamenti periferici probabilmente a carattere agricolo.

* già Soprintendente SSBAR
ammoretisgubini@gmail.com

** SAR-LAZ
loretoric@alice.it

Bibliografia

ARANCIO 2014 = M.L. ARANCIO (a cura di), *Principi immortali. Fasti dell'aristocrazia etrusca a Vulci* (cat. mostra), Roma 2014

CAROSI 2014a = S. CAROSI, *Ornamenti personali e degli abiti*, in ARANCIO 2014, pp. 77-81, nn. 21-26

CAROSI 2014b = S. CAROSI, *La Tomba delle Mani d'argento e il suo contesto topografico: nuovi contributi all'archeologia vulcente. Attorno alle tombe: gli spazi del rituale*, in ARANCIO 2014, pp.19-21, 95, nn. 77-79

CAROSI - REGOLI 2014 = S. CAROSI, C. REGOLI, *Vulci, lo scavo nella necropoli dell'Osteria, Area C: campagna 2012*, in *Etruria in progress* 2014, pp. 112-118

CATALDI 2005 = M. CATALDI, *Sulle 'tombe a buca' di Tarquinia*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci. Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici* (Roma, Veio, Cerveteri-Pyrgi, Tarquinia, Toscana, Vulci, Viterbo 2001), Pisa-Roma 2005, pp. 396-409, 412-413

Etruria in progress 2014 = *Etruria in progress. La ricerca archeologica in Etruria meridionale. Atti del convegno* (Roma 2013), Roma 2014

118) Sempre a Mezzagnone, ma ubicate più a Nord dei sepolcri sopra considerati, sono state riportate in luce altre due tombe di Età arcaica del tipo a camera con vestibolo a cielo aperto. Di queste la prima, caratterizzata dalla singolare presenza di sorta di architrave risparmiato nel banco tufaceo in corrispondenza dell'innesto del *dromos* nel vestibolo, è ubicata poco al di là del fosso che attraversa tale località e risulta prossima ai resti di un coevo insediamento (prot. SBAEM 2011, n. 3380, pos. 34.19.04, fasc. 41.69), mentre la seconda, ubicata a NordOvest della precedente, è ricavata a grande profondità dal piano di campagna (prot. SBAEM 2010, n. 5379, pos. 34.19.04, fasc. 41.28). Altri gruppi di sepolcri di epoca arcaica sono stati scoperti ancora più a Nord in direzione della località Quartuccio.

ANNA MARIA MORETTI SGUBINI, LAURA RICCIARDI, Vulci: Tipologie funerarie

GAULTIER 1995 = F. GAULTIER, CVA Louvre II, 1995

MICOZZI 1993 = M. MICOZZI, Il giovane 'egineta' di Caere e il suo contesto, in *Prospettiva* 71, 1993, pp. 2-11

MORETTI SGUBINI 2001 = A.M. Moretti Sgubini (a cura di), Veio, Cerveteri, Vulci: città d'Etruria a confronto (cat. mostra), Roma 2001

MORETTI SGUBINI 2003 = A.M. MORETTI SGUBINI, Ultime scoperte a Vulci, in Tra Orvieto e Vulci. Atti del X Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, in *AnnFaina X*, 2003, pp. 9-53

MORETTI SGUBINI 2014a = A.M. MORETTI SGUBINI, Vulci in età orientalizzante: una sintesi, in *ARANCIO* 2014, pp.11-15, 100-101

MORETTI SGUBINI 2014b = A.M. MORETTI SGUBINI, Ancora scoperte dai depositi per l'Orientalizzante di Vulci, in *RendPontAcc LXXXVI*, 2013-2014, pp. 145-198

MORETTI SGUBINI c.s. = A.M. MORETTI SGUBINI, Tumuli a Vulci, tumuli a Tuscania, in La delimitazione dello spazio funerario in Italia dalla Protostoria all'età arcaica. Recinti, circoli, tumuli. Atti XXII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, in *AnnFaina XXII*, 2015, pp. 597-636

MORETTI SGUBINI 2015 = A.M. MORETTI SGUBINI, Sculture vulcenti di nuovo e vecchio scavo

MORETTI SGUBINI - BOITANI 2013 = A.M. MORETTI SGUBINI, F. BOITANI (a cura di), Étrusques, un hymne à la vie (cat. mostra), Parigi 2013

MORETTI SGUBINI - RICCIARDI 2005 = A.M. MORETTI SGUBINI, L. RICCIARDI, Usi funerari a Vulci, in Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Roma, Veio, Cerveteri-Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo 2001), Pisa-Roma 2005, pp. 523-530

MORETTI SGUBINI - RICCIARDI 2014 = A.M. MORETTI SGUBINI, L. RICCIARDI, Nouveaux vases étrusques à figures noires de Vulci, in L. Ambrosini, V. Jolivet (a cura di), Les potiers d'Étrurie et leur monde: contacts, échanges, transferts. Hommages à Mario A. Del Chiaro, Parigi 2014, pp. 233-245

MORETTI SGUBINI - RICCIARDI - EUTIZI 2014 = A.M. MORETTI SGUBINI, L. RICCIARDI, E. EUTIZI, Vulci, necropoli dell'Osteria, campagna di scavo 2011-2012: dati preliminari, in *Etruria in progress* 2014, pp. 106-111

NASO 1996 = A. NASO, Architetture dipinte. Decorazioni parietali non figurate nelle tombe a camera dell'Etruria meridionale (VII-V sec. a.C.), Roma 1996

PRAYON 1975 = F. PRAYON, Frühetruskische Grab- und Hausarchitektur, Heidelberg 1975

REGOLI 2014a = C. REGOLI, I materiali della Tomba delle Mani d'argento, in *ARANCIO* 2014, pp. 73, 83, 91

REGOLI 2014b = C. REGOLI, La Tomba delle Mani d'argento e il suo contesto topografico: nuovi contributi all'archeologia vulcente. La necropoli orientalizzante, in *ARANCIO* 2014, pp. 17-19

RICCIARDI 1989 = L. RICCIARDI, La necropoli settentrionale di Vulci. Resoconto di un'indagine bibliografica e d'archivio, in *BdA* 58, 1989, pp. 27-52

SGUBINI MORETTI 1994 = A.M. SGUBINI MORETTI, Ricerche archeologiche a Vulci: 1985-1990, in M. MARTELLI (a cura di), Tyrrhenoi Philotechnoi. Atti della Giornata di Studio (Viterbo 1990), Roma 1994, pp. 9-46

VAN KAMPEN 2009 = I. VAN KAMPEN, Stone Sculpture in the Context of Etruscan Tombs: a Note on its Position, in M. GLEBA, H. BECKER (a cura di), Votive, Places and Rituals in Etruscan Religion. Studies in Honor of Jean MacIntosh Turfa, Leiden-Boston 2009